IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 164 — Centesimi 10 in tutto il Regno — DOMENICA 15 GIUGNO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero

La politica internazionale accentrata tutt'intera per grazia di Dio nelle mani dei tre sommi sacerdoti del Sinedrio parigino ci si svela nel corso di questa settimana come un terreno minato scosso ogni tanto, or qua or là, da violente esplosioni. Sicchè non possiamo più registrare a che punto è il progresso della pace, ma bensì dobbiamo notare con quale animo i popoli vinti e vincitori accolgono la pace che credono di dettare i prudenti triumviri. Non si esagera dicendo che la pace del Sinedrio parigino ha dato nei giorni scorsi i primi gravi sintomi d'una pace di corta durata. Essa somiglia molto a quell'altra pace che il Sinedrio di Gerusalemme, diciannove secoli or sono, si illudeva di avere assicurata al mondo con la crocifissione del Maestro di Nazareth. Anche i despoti della Conferenza procedendo con eguale spirito farisaico nei loro lavori pensano di conciliare la pace e la vittoria con il sacrificio della più elementare giustizia. Ond'è che le loro deliberazioni sembrano sin da ora votate al fallimento completo visto che la giustizia non riconosciuta e il diritto offeso in molte parti d'Europa e nella stessa America preparano la loro reazione.

A questa reazione ormai ci siamo. Ciò che è maggiormente interessante è che essa ha il suo cominciamento nella opinione pubblica dei paesi vincitori dove in particolar modo Wilson e Clemenceau non riscuotono più l'unanime consenso d'una volta. Negli Stati Uniti la cosa ha assunto un carattere estremamente violento contro la condotta del Presidente. Il Senato di Washington ha diffidato Wilson sul terreno della Società delle Nazioni e della alleanza con l'Inghilterra e la Francia. Questa diffida ha avuto un'espressione perfettamente antibritannica. E neanche per la Francia gli americani intendono assumere impegni riguardo ad eventuali attacchi futuri contro di lei. Per modo che il trattato di pace così com'è compilato da Wilson, George e Clemenceau difficilmente verrà sanzionato dalle rappresentanze nazionali della Repubblica delle stelle.

Il Senato di Washington nei suoi ammonimenti all'Apostolo di Wall Street non ha dimenticato di ricordagli il grido lacerante di Fiume. Il sen. Lodge tra l'entusiasmo dell'assemblea ha letto la protesta telegrafica del deputato Ossoinach. Da tutto ciò è scaturito che l'America è contraria alle arbitrarie intromissioni wilsoniane nelle faccende altrui. Ma non pare che l'Apostolo su questo punto vorrà mutare giudizio. Perchè egli — novello messia — è convinto che la sua ingerenza dittatoriale nei paesi europei è il miglior tributo reso al trionfo delle più sante idealità umane.

***

Egli è per questo che Wilson ha finito per dare un calcio anche al progetto Tardieu per la sistemazione dell'Adriatico.

Secondo lui l'Italia andrebbe servita umiliandola ai piedi dei ciucoslavi e i ciucoslavi andrebbero serviti rendendoli tracotanti di fronte a italiani, rumeni, austriaci e ungheresi.

Dunque caduto il progetto Tardieu, la delegazione italiana è stata costretta a chiedere l'integrale esecuzione delle clausole del patto di Londra pur sapendo quanto ciò conturbi gli alleati e lasciando impregiudicata la questione di Fiume. Ecco la soluzione più logica e favorevole agli interessi dell'Italia. *Sic stantibus rebus* anche Fiume è salva poichè i suoi cittadini fanno molto bene da sè.

Difatti quella che effettivamente domina nella eroica città del Quarnero è l'autorità italiana. L'autorità interalleata avendo capito di trovarvisi a disagio si limita alla semplice soddisfazione di far sventolare dalla sede del governo del Consiglio Nazionale le proprie bandiere su cui però più ampio e più superbo sventola il tricolore italiano.

***

Lo stesso crescente malumore che in America agisce contro Wilson si adopera in Francia contro Clemenceau. Si può dire che la permanenza al potere del Tigre è dovuta alla presenza dei delegati tedeschi a Versaglia. La Francia comprende che è inopportuno in un momento così delicato come l'odierno cambiare il capo del Governo, ma non tralascia ogni occasione per dire al signor Clemenceau di non essere contenta dell'opera sua. A Parigi si vede quanto sia problematica la solidarietà anglo-americana e quanto possa riescire dannoso alla Francia l'avere urtato brutalmente l'amor proprio e gli interessi degli italiani. Non solo, ma si vede anche quanto sia gravida di pericoli l'avventurosa politica orientale del governo. Odessa insegni. Ed è un ben magro conforto di fronte a questo il riconoscimento dell'ammiraglio antibolscevico Kolciac sottoscritto dalle cinque grandi Potenze alleate ma voluto specialmente da Clemenceau.

Noi propendiamo a credere che i più interessati a questo riconoscimento finiranno per non rallegrarsene tanto, perchè nessun paese ha mai visto con simpatia l'ingerenza straniera nel regolamento della sua vita interna.

Lo spirito pubblico francese è inquieto sopratutto perchè appiono sempre più imaginarie le garenzie dell'avvenire e perchè s'è dovuto cedere sulla revisione delle clausole del trattato di pace con la Germania. Per cui l'accordo per la risposta al governo di Weimar è stato raggiunto sulla convenienza — pare — di qualche rettifica di frontiera, di rendere più agevoli le modalità per il pagamento dell'indennità di guerra e — forse — di ammettere la Germania nella Lega delle Nazioni. Di più, a quanto autorevolmente si afferma, sarebbe stato concesso il plebiscito per l'Alta Slesia che non può non risultare favorevole alla Repubblica imperiale, mentre si negava la stessa cosa per Fiume.

***

L'imbarazzo più noioso per il Sinedrio parigino è che quasi tutta l'Europa orientale ha ripreso le armi per farsi giustizia coi propri mezzi. Ecco il successo più lusinghiero raggiunto da Wilson, George e Clemenceau nella loro opera per la pace.

Gli ungheresi sono in lotta contro boemi e ciucoslavi, i rumeni guardano in cagnesco i serbi, i ciucoslavi marciano contro l'Austria, i montenegrini sono in continua rivolta contro i fratelli oppressori, e i bolscevichi ingrossano i loro eserciti contro l'intervento straniero. Chi saprà trarre da questo caos il mondo nuovo? A questo angoscioso interrogativo saprà rispondere la Conferenza?

NOTE DEL GIORNO

Si è subito rischiarata la situazione con il ritorno del Pres. del Consiglio.

Frattanto è abortito lo sciopero generale. Nella riunione di iersera alla Camera del lavoro fu deliberato di soprassedere... visto che i giornali *borghesi* mostravano di desiderare lo sciopero per finirla una buona volta. Ieri scrivevamo:

Se il bubbone deve scoppiare, meglio prima che poi.

E concludevamo:

Poichè abbiamo fede nel regime e negli uomini, non dubitiamo che la crisi non sia superata felicemente. Ed allora si dovrà forse benedire chi, con cattive intenzioni, ebbe fretta di anticipare.

L'on. Orlando disse ai giornalisti a Torino, che lo preoccupava assai meno la situazione interna del momento, che non la ripercussione che avrebbe sulle masse italiane una delusione per un'eventuale mancato riconoscimento a Parigi dei diritti del nostro Paese.

La gente di corte vedute si stupì della frase accusando quasi di incoscienza il Presidente del Consiglio, tanto più che un diffuso giornale romano soppresse — *et pour cause* — la seconda parte della frase di Orlando lasciandogli dire soltanto che la situazione interna non lo preoccupava affatto.

Senza alcuna telepatia, noi avevamo già detto e abbiamo ripetuto poi che per quanto grave — come negli altri paesi — la situazione per le agitazioni delle masse sobillate non poteva apparire allarmante. Perchè il caro-viveri non bastava a giustificare un'azione sovversiva di lavoratori che oggi guadagnano più di un ministro e di un vice-ministro; e se il movimento doveva aver carattere politico per fare il comodo degli anti-italiani di fuori via, le masse non potevano essere sì sciocche da prestarsi al giuoco di nemici *borghesi* della patria e di proletariati che vorrebbero far cessare il lavoro in Italia per venderci la loro produzione lasciando i nostri operai nella miseria.

Tutto questo abbiamo detto nei giorni scorsi e crediamo di non essere rimasti profeti inascoltati.

Da questa libera tribuna dove ogni collaboratore volontario o non volontario ha parola libera e può criticare e lanciare strali e frizzi ad Orlando come a qualunque altro uomo politico, non abbiamo difficoltà di riconoscere che l'Orlando, dolce e furioso a seconda dei casi e delle opportunità, si rivela più scaltro e più forte di quanti ingenui non suppongono.

Con ciò non è detto che la situazione non sia critica perchè è sempre periglioso aizzare le masse le quali talvolta prendono la mano, come i cavalli, ai loro guidatori dalla frusta collettivista e confederale. Ed è grave anche perchè, se non si risolve subito il problema del caro-viveri, si dovranno fra giorni affrontare altre agitazioni ed altre richieste di aumenti.

Sembra, per esempio, che la Confederazione generale del lavoro voglia attendere qualche decisione governativa, specialmente in ordine al Commissariato dei viveri, per il quale l'*Epoca* suggerisce l'on. Cabrini, intelligente amico di Luzzatti, deferente al Presidente del Consiglio e libero confederato. Anche lui un deluso della Conferenza di Parigi, sezione *Lavoro ed ozio.*

Finalmente — per concludere — il pubblico ha appreso con piacere dall'ufficiale comunicato *Stefani* che le truppe italiane hanno avanzato nella zona Willacco-San Vito accolte festosamente dalle popolazioni che chiedono sia quel territorio tedesco liberato dagli jugoslavi.

La sospensione degli scioperi ed una buona azione in zona di armistizio per difendere il fronte italiano dopo l'ingresso degli jugoslavi a Klagenfurt, coincidono con il ritorno di Orlando.

Senza vantarci, non avevamo la vista troppo corta quando nei giorni scorsi e sino ad ieri siamo rimasti calmi e fiduciosi tra gli allarmisti d'incerto genere.

Politica e Diplomazia

(S) **Basilea**, 13. — Si ha da Berlino: I giornali annunziano che i Capi dei singoli Stati sono stati convocati a Weimar, ove in parte sono già arrivati. per discutere col Governo dell'Impero la risposta dell'Intesa.

(S) **Bruxelles**, 13 — Re Alberto ha visitato il triplano italiano al campo di aviazione. E' stato ricevuto dal Ministro d'Italia principe di Poggio Suasa e dagli ufficiali aviatori italiani coi quali si è felicitato.

◆ (S) **Londra**, 14. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino: Il Governo ha accettato le dimissioni del Ministro delle Comunicazioni e del Ministro di Cina a Tokio ritenuti giapponesofili. Si crede che questo provvedimento calmerà l'opinione pubblica, ora eccitata.

(S) **Lugano**, 14. — Negli ambienti ecclesiastici bene informati è giunta notizia che il nuovo Ambasciatore di Germania presso il Vaticano, von Bergen nominato pochissimi giorni or sono, è già arrivato a Lugano, ove ha preso possesso immediatamente del suo nuovo ufficio, che come è noto, è stato trasportato in questa città dallo scoppio della guerra. Il fatto che la Germania repubblicana ha dato subito un successore al vecchio Ministro di Prussia, von Murehlberg, dimostra all'evidenza quali siano le intenzioni del nuovo Governo di Berlino presso il Vaticano e come esso non intenda certo di rompere con la Santa Sede.

TONNELLAGGIO FRANCESE ORDINATO IN AMERICA.

◆ (S) **Parigi**, 14. — Lo *Shipping Board American* ha informato il Governo francese che esso è disposto a favorire il collocamento di una ordinazione di 500 mila tonnellate di navi con trasferimento di bandiera per conto del Governo e degli armatori francesi. Una certa parte di tale quantitativo è rappresentata da piroscafi in costruzione.

I negoziati in corso fanno prevedere la liberazione di 200 mila tonnellate di vapori in acciaio, tutti in servizio, ordinati dal governo francese nel giugno 1917, e requisiti nell'aprile 1918 dallo *Shipping Board.*

LA SITUAZIONE MINISTERIALE

Quelli che hanno potuto avvicinare il Presidente del Consiglio e i Ministri confermano, circa gli intendimenti suoi, quanto abbiamo affermato negli scorsi giorni, che cioè non volendosi dall'on. Orlando una crisi extra-parlamentare l'eventualità di un rimpasto ministeriale è rimandata a dopo il voto che chiuderà la imminente discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Orlando, a quanto sembra, ritiene di poter spiegare e giustificare l'opera della Delegazione italiana a Parigi in modo ampio e convincente in modo cioè che il consenso del Parlamento non potrà mancare a quanto dalla Delegazione fu fatto e a quanto la Delegazione stessa si propone di fare, a seconda delle eventualità che potranno verificarsi nell'ultima fase delle trattative per la pace.

L'accordo fra Governo e Parlamento in materia di politica estera apparisce, pertanto, probabile e il consenso delle due Camere darà maggior forza al Governo per quegli atti ulteriori che saranno ritenuti necessari alla tutela dei nostri diritti e dei nostri interessi in Adriatico. Quindi non sembra che il Governo possa avere, al riguardo serie preoccupazioni.

Più arduo apparisce il compito del Governo per quanto si riferisce alla politica interna ed alla difficile situazione creata dal persistere del caro viveri e dalle conseguenti agitazioni largamente sfruttate dai soliti mestatori e dai propagandisti del sovversivismo. E' questo problema e il modo di risolverlo che presentano ancora incognite che non si sa se la imminente discussione parlamentare riuscirà a chiarire. E' sulla politica interna, e specialmente sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, che si avranno i più forti attacchi al Governo il quale non potrà sottrarsi dall'obbligo di far conoscere al Parlamento quali provvedimenti, efficaci e pratici, intende prendere per vincere le difficoltà della situazione eccezionalmente grave anche nei rispetti dell'ordine pubblico seriamente minacciato dai facinorosi.

Su questo punto gli amici del Governo sono molto riservati il che fa ritenere che il Governo non abbia ancora, in merito, un programma ben definito e concreto e che si riservi di studiarlo nelle varie riunioni plenarie e parziali che i Ministri terranno frequentemente prima della ripresa dei lavori parlamentari e nei colloqui che il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti avranno intorno alle complicate quistioni che si collegano al problema principale che urge risolvere: il sempre crescente prezzo dei generi alimentari e di altri prodotti indispensabili alla vita normale dei cittadini.

Nel lungo colloquio che ieri mattina, appena giunto, il Presidente del Consiglio, ha avuto, a palazzo Braschi, col vice-presidente, on. Colosimo, questi gli ha fatta, si assicura, una fedele e dettagliata esposizione di tutta la situazione interna del paese, specialmente per quanto si riferisce alle fonti, alle ragioni e agli scopi delle agitazioni e degli scioperi, quali risultano dai rapporti dei funzionari di tutte le provincie e del minacciato sciopero generale che sembra imminente e suggerito assai più da moventi di carattere politico rivoluzionario che da moventi economici.

Alla Conferenza della Pace

L'on. Sonnino nel Consiglio dei IV

(S) **Parigi**, 13 — Il Consiglio dei Quattro nel quale il barone Sonnino sostituiva l'on. Orlando ha terminato l'esame degli ultimi rapporti delle commissioni relativi alla risposta alle controproposte tedesche. Rimane da stabilire il termine entro il quale dovrà avvenire l'accettazione e il rifiuto delle condizioni poste dagli alleati.

La commissione di coordinazione ha definitivamente approvato il testo della lettera di introduzione alla risposta. La lettera è abbastanza lunga, ricorda i principi sui quali il trattato è basato, principii che vietano alle Potenze alleate ed associate di fare alla Germania concessioni sostanziali. Essa mette di nuovo la Germania di fronte alle responsabilità per impedirle di snaturare il carattere della pace che le è stata imposta.

La commissione ha inoltre stabilito il testo delle conclusioni che saranno presentate alla Delegazione tedesca in base ai rapporti elaborati dalle diciotto commissioni che esaminarono i capitoli speciali del controprogetto tedesco. La commissione ha approvato stasera la redazione definitiva di nove relazioni e darà domani mattina l'ultima mano alle ultime note relative alle frontiere orientali della Germania, alle frontiere dello Schleswig, del Belgio delle Ceko-Slovacchia, ai prigionieri di guerra alle clausole aeree, alle clausole economiche, ai porti, alle vie d'acqua e al lavoro.

L'accordo è dunque raggiunto sui punti essenziali come le riparazioni, l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, l'occupazione da parte delle truppe alleate della Regione del Reno, dell'Alsazia Lorena, del Bacino delle Sarre, ecc. Si è fatto un accenno alla prospettiva del disarmo e alla protezione delle minoranze sotto l'egida della Società delle Nazioni.

L'elaborazione della risposta sarà terminata salvo casi improvvisti sabato sera e la stampa sarà terminata domenica.

Essendo convinto che il testo sarà consegnato lunedì, il conte Brockdorff ha fatto chiedere un treno speciale col quale lascierà Versailles alle ore 18, dopo aver ricevuto la risposta degli alleati, diretto insieme ad altre quaranta persone, a Colonia e forse a Weimar.

La Conferenza e l'Ungheria

(S) **Basilea**, 13. — Si ha da Budapest: Il Presidente della Conferenza di Parigi ha inviato il seguente radiotelegramma alla Repubblica ungherese dei Consigli:

I Governi alleati e associati stanno per convocare i rappresentanti del Governo Ungherese per ricevere comunicazioni delle vedute circa le giuste frontiere dell'Ungheria. Ciò si verifica proprio nel momento in cui gli ungheresi intraprendono contro i Ceko-slovacchi attacchi ingiusti e violenti e penetrano nella Ceko-Slovacchia. I Governi alleati e associati hanno fatto nondimeno conoscere la loro ferma volontà di porre fine a tali inutili ostilità, ordinando di arrestarsi agli eserciti romeni che avevano passato le frontiere previste nel trattato di armistizio e poi le frontiere della zona neutrale e impedendo la continuazione della loro marcia su Budapest col mantenere eserciti francesi e serbi sul fronte sud dell'Ungheria.

In tali circostanze il Governo di Budapest è formalmente invitato a mettere fine immediatamente ai suoi attacchi contro i Ceko-Slovacchi. In caso contrario i governi alleati e associati sono fermamente decisi ad adoperare mezzi estremi per costringere l'Ungheria a sospendere le ostilità e obbligarla a sottomettersi alla incrollabile volontà degli alleati che i loro ordini siano rispettati.

La risposta a questo telegramma deve pervenire entro 48 ore.

Firmato: Clemenceau. Presidente della Conferenza per la Pace.

***

Bela Kun ha inviato la seguente nota al Ministro d'Ungheria a Vienna perchè la trasmetta ad Alliti:

Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli apprende con gioia l'intenzione dei Governi delle Potenze alleate e associate di invitare l'Ungheria alla Conferenza della Pace. La Repubblica ungherese dei Consigli non nutre alcuna intenzione ostile contro alcun popolo del mondo e desidera di vivere in amicizia ed in pace con tutti, tanto più che non viene posta sul terreno la questione della sua integrità territoriale. Essa non aveva intenzione di attaccare la Repubblica Ceko-Slovacca e non l'attaccò.

Si è sempre tenuta fermamente alla linea di demarcazione stabilita degli Stati Alleati e associati ed ha osservato le clausole militari della Convenzione del 13 novembre. Constata nondimeno con rammarico che le truppe della Repubblica ceko slovacca e dei regni jugoslavo e romeno approfittarono del prestigio degli Stati Alleati e infrangendo la Convenzione militare conclusa il 13 novembre, penetrarono nel territorio della Repubblica ungherese dei Consigli e minacciarono di strangolarla. Fu allora che prendemmo le armi.

Prendiamo atto con gioia che gli Stati alleati hanno ordinato alla Repubblica ceko-slovacca e ai Regni jugoslavo e romeno di sospendere i loro attacchi. Siamo nondimeno costretti a constatare che gli Stati su menzionati non eseguirono gli ordini degli alleati, e che la loro offensiva si infranse soltanto in seguito ai nostri contrattacchi e che anche oggi le loro truppe si trovano al di quà della linea di demarcazione stabilita.

Il Governo della Repubblica Ungherese dei Consigli ripete che è disposto a sospendere immediatamente le ostilità contro tali Stati. Allo scopo della sospensione delle operazioni di guerra e dell'esecuzione delle clausole della Convenzione militare del 13 novembre e così pure per risolvere provvisoriamente la questioni economiche, consideriamo come necessario che siano invitati delegati degli Stati interessati e che una commissione composta da essi si riunisca immediatamente a Vienna sotto la Presidenza del delegato di uno degli Stati alleati.

Il Governo della Repubblica Ungherese dei Consigli è pronto a tutto ciò che può contibuire ad una pace giusta e moderna fra i popoli, ed un reciproco accordo e a porre fine una volta per sempre ad ogni effusione di sangue. Firmato **Bela Kun**.

Il debito di guerra dell'Italia

Diamo come di consueto le cifre dell'accresciuto debito dello Stato dal 31 ottobre dell'anno decorso al 31 marzo del 1919:

	Al 31 ottobre 1918	Al 31 marzo 1919	Differenze
Vecchi debiti	13.636	13.516,5	— 122,5
Nuovi debiti:			
a) Prestiti nazionali	14.737	14.859,5 (1)	+ 122,3
b) Buoni Tesoro 3 a 5 anni	3.362	4.510	+ 1.148
c) Buoni Tesoro a crediti aperti all'estero	13.851	17.255	+ 3.404
d) Buoni Tesoro ordinari e per forniture	9.240	13.818	+ 4.578
e) Biglietti Banca emessi per conto dello Stato	5.112,9	5.432,9	— 320
f) Anticipazioni a terzi per conto dello Stato	1.759,2	1.908,5 (2)	+ 149,3
g) Biglietti di Stato	2.040	2.185 (3)	+ 145
h) Buoni di cassa	180,5	237,6 (4)	+ 57,1
Totale	63.918,5 (5)	73.720,0	+ 9.801,4

***

Ecco il prospetto delle spese di guerra durante il periodo di 5 mesi:

	Giugno Ottobre 1918	Novembre 1918 marzo 1919
Assistenza e pensioni	663,6	722,2
Guerra e armi e munizioni	6.362,-	6.587,-
Marina	467,7	528,8
Profughi di guerra	128,6	150,6
Pagamenti all'estero per spese di guerra	3.598,-	2.987,-
Pagamenti per approvvigionamenti, trasporti ecc.	500,-	280 -
Totale	11.779,9	11.255,6

Tenendo conto di tutte le spese dipendenti dalla guerra si rileva che il maggior debito assunto dallo Stato nel periodo considerato per milioni 9801, servì a coprire soltanto in parte le dette spese e la differenza di circa milioni 1454, venne coperta con entrate ordinarie di bilancio.

(1) L'aumento dei prestiti nazionali è figurativo durante il periodo considerato, poichè corrisponde a un'eguale diminuzione nei vecchi prestiti amministrati dalla Direzione generale del Tesoro.

(2) I biglietti bancari, emessi dagli Istituti di emissione per anticipazioni a terzi per conto dello Stato non figurano nel conto di cassa del Tesoro, trattandosi di anticipazioni in corso di recupero e di regolarizzazione.

(3) Tra i biglietti di Stato non vanno compresi quelli che circolano per conto del Banco di Napoli, quando si voglia computare il debito di Stato, in quanto che in corrispondenza ed a garanzia del debito stesso sono depositate valute auree nelle Casse del Tesoro.

(4) I buoni di cassa, in aumento per il periodo suaccennato, furono interamente coperti con altrettanto argento divisionale di conio nazionale immobilizzato nella Tesorerie del Regno, e non dovrebbe quindi, a rigore, considerarsi come maggiore assunzione di debito.

(5) L'importo del debito pubblico al 31 ottobre 1918 si discosta da quello pubblicato nell'esposizione finanziaria fatta alla Camera il 28 novembre 1918, perchè contiene i buoni di cassa e comprende inoltre i maggiori accertamenti di ottobre 1918 per buoni poliennali e per anticipazione a terzi per conto dello Stato sui dati provvisori considerati nella esposizione finanziaria.

LA GUERRA DOVUNQUE

PER LA PRESA DI KASCHAU

(S) **Basilea**, 13 – Si ha da Budapest: In occasione della presa della città di Kaschau ha avuto luogo una solenne riunione alla quale sono intervenuti i Commissari del popolo Bela Kun e Garbei.

CICERIN A BELA KUN

(S) **Basilea**, 13 – Si ha da Budapest: Cicerin ha inviato a Bela Kun un radiotelegramma nel quale dice:

Considerando che a un dipresso in quasi tutti i paesi i nostri concittadini non trovano alcuna protezione presso alcun rappresentante e che ogni protezione è loro negata, noi abbiamo posto gli stranieri nella stessa condizione e non accordiamo loro alcuna protezione, fatta eccezione per gli irlandesi, pei sudditi egiziani e per altri cittadini di nazionalità oppresse dall'Intesa.

SCONFITTA BOLCEVICA

(S) **Helsingfors**, 14. — I bolscevichi, che hanno attaccato il fronte di Olonetz, sono stati respinti con gravi perdite.

KRONSTADT BOMBARDATA.

◆ (S) **Stoccolma**, 14 — L'*Aftenbladet* annuncia che una divisione navale inglese ha bombardato Kronstadt, i cui forti non hanno risposto.

I bolscevichi hanno collocato mine nelle acque di Kronstadt allo scopo di impedire uno sbarco; ma si crede che si preparino a sgombrare la città.

NELL'HEDIAZ.

◆ (S) **Parigi**, 14. — Si ha da Beirut: Le forze del Re dell'Hedjaz inviate contro le bande Wahabite hanno subito un grave scacco nella regione di Tarabat. I ribelli avanzano in direzione di Taif la cui caduta sembra prossima.

PROTESTE DEI TURCHI CONTRO I GRECI

◆ **Smirne**, 11. — Il Presidente della Municipalità di Ala Cheir ha inviato alle Grandi Potenze, a nome proprio e dei notabili del paese, una nota per protestare contro l'occupazione greca.

Protesta analoga ha diretto il Caimacan di Melemen.

SUL FRONTE ITALIANO
Il ritorno del gen. Diaz

Segnalano da Parigi al *Giornale d'Italia* che non è mancata la difesa degl'interessi d'Italia e «lo dimostra anche l'azione con cui si è da noi parato il colpo col quale gli jugoslavi tentavano impadronirsi del nodo ferroviario di Klagenfurt.»

Allo stesso giornale segnalano da Parigi che il ritorno del generale Diaz è collegato dalla stampa alla necessità di prender provvedimenti se i nemici negassero di firmar la pace. Il dispaccio aggiunge:

Non è escluso che da parte del nostro Comando si voglia porre un freno all'eccessiva attività delle truppe jugo-slave in Carinzia e nell'Istria.

E' noto infatti che illegittimamente gli jugoslavi si sono avvicinati a Villacco ed hanno invaso la zona nord della ferrovia Trieste-Klagenfurt.

IN MARGINE

Il Temps *dice che — almeno per quanto riguarda la Germania — l'accordo fra i quattro è stato raggiunto e che le misure militari ed economiche, per il caso stranissimo in cui la Germania rifiutasse di firmare, sono state fissate fino nei minimi particolari. Fin da ora le truppe alleate — cui non manca nè un bottone da uose, nè uno spirito militare elevatissimo — sono state ammassate sulla riva destra del Reno, ove si tengono pronte a marciare avanti al primo segnale.*

Il Comitato per la revisione del trattato sta sollecitando le dattilografe e si spera che la consegna della risposta dell'Intesa si farà domenica o lunedì od in un altro giorno qualunque della prossima o delle venture settimane.

I tedeschi avranno otto giorni per rispondere ja *o* nein *e si ha ragione di credere che, mediante il treno tipografico, siano in grado di compilare tale succinta risposta nel giro di una settimana.*

Il compito dei Quattro o Cinque verso la Germania è quindi assolto. E' stato un lungo e laborioso lavoro, della durata di parecchi mesi; tutti, come ha detto l'on. Orlando, vi ci sono invecchiati, ma oggi tutti possono constatare che meglio di così, per la Germania, non si sarebbe potuto lavorare.

Di fatto, a forza di darvi dentro, il mondo intero è venuto nella persuasione che le condizioni che si intendono imporre alla Germania contravvengono completamente alle premesse fatte e che esse sono tali da introdurre potentissimi lieviti di odio fra nazioni che la natura ha fatto confinanti e che quindi rappresentano il miglior fermento per lo sviluppo di dissidi e di guerre future.

Di fatto, a forza di metterci della buona volontà, la Germania, questa nazione oltracotante e prepotente invisa a tutti, è venuta, poco a lla volta, trasformandosi in una vittima innocente che cerca solo di non morire schiacciata sotto l'arbitrio dei vincitori, ebbri ed avidi di bottino, tanto che, d'ogni parte del mondo, i popoli cominciano a domandare pietà, per lei, giustizia per lei, dolcezza per lei.

Di fatto, a forza di litigare fra di loro, essi hanno raggiunto il risultato di trovarsi al di fuori del mondo e della realtà e sconfessati da gran parte delle nazioni che più non rappresentano, di guisa che la Germania non solo sente di avere dinanzi a sè dei nemici divisi fra di loro, ma anche dei nemici, che, ognuno per conto suo, costituisce una entità disforme. In definitiva la Germania più che quattro o cinque grandi nazioni, vede dinanzi a sè quattro o cinque uomini che dicono di rappresentare ciò che in realtà non rappresentano.

Di fatto, a forza di volere troppo stringere e di sminuire il valore della vittoria si è giunti al punto in cui, nel momento più critico, ossia quando si deve, forse, nuovamente far agire la forza per ottenere il voluto, la maggior parte delle grandi nazioni si trovano in subbuglio e le varie Confederazioni del lavoro ordinano lo sciopero in seguito ad appelli venuti da Berlino per commemorare la martire Rosa Luxembourg.

Se Brockdorff si lagna della Conferenza della Pace è di difficile contentatura, tanto questo non chiede che una firma per far onore alla propria. Ed una firma costa poco e vuol dir meno. Che proprio la Germania sola debba temere della Conferenza, quando Jugo-slavi, Czechi, Ungheresi, Greci, ecc., ecc. se ne infischiano allegramente?

G. DOUHET.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 14, pubblica i seguenti:

DECRETI E LEGGI

D. L. n. 889 che proroga a tutto l'anno scolastico 1919–920 le disposizioni del decr. Luogot. 9 giugno 1918, n. 827, circa la scelta dei libri di testo per le scuole elementari e popolari.

Id. id. n. 862 che costituisce nelle terre liberate Consorzi zootecnici provinciali e comunali determinandone la composizione e la competenza.

Id. id. n. 866 che proroga la facoltà concessa alla Amministrazione delle finanze di derogare dalle norme della legge di contabilità per i contratti relativi agli acquisti di saccarina e di altre materie per la preparazione delle scorte di Stato.

Id. id. n. 896 che abolisce la tassa di consumo sul caffè naturale stabilita dal decr. Luogot. 15 maggio 1917 n. 786, alleg. *A*.

Id. id. n. 899 che stabilisce norme relativamente al cumulo di stipendi e retribuzioni corrisposte dallo Stato.

Id. id. n. 900 che modifica il R. decreto 22 maggio 1913, n. 661 e costituisce in sezione autonoma gli elettori politici del comune di Lottulo, in provincia di Cuneo, distaccandoli dalla sezione di Alma.

Id. id. n. 901 che rinvia sino a nuovo provvedimento la convocazione del Collegio elettorale di San Benedetto del Tronto.

Id. id. n. 894 che istituisce il monopolio dello Stato per tutti i surrogati del caffè affidandone la distribuzione e la vendita ad un Consorzio costituito fra i fabbricanti di tali prodotti.

Bollettino Militare

Stato Maggiore Generale

Tenenti generali

Morcaldi cav. Luigi, nom. gr. uff. della Corona d'Italia.

Maggiori Generali

Asinari di San Marzano cav. Enrico, nom. giudice effettivo a tempo indeterminato del tribunale supremo di guerra e marina dal 12 maggio 1919 – Tesei cav. Giuseppe, ha l'aspettativa prorogata per sei mesi dal 25 maggio 1919 – Pantano cav. Gherardo, cessa di essere a disposizione Min. Colonie, dall'11 giugno 1919.

Brigadieri generali

Baumgartner cav. Edmondo. Esonerato dalla carica di giudice effettivo a tempo indeterminato del tribunale supremo di guerra e marina dal 12 maggio 1919.

Corpo di Stato Maggiore

Tenenti colonnelli

Picco cav. Luigi, artig. Trasf. corpo Stato maggiore dal 1 novembre 1917 – Randone cav. Vincenzo collocato a sua domanda in aspettativa per riduzione di quadri

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Loy cav. G. 85 fant. – Pezzolet cav. C. dep. 91 fant. – Sincroni cav. S. deposito 18 fant. – Blasi cav. Art. dep. 81 fant. – De Rosa cav. A., dep. 14 fant. – Catalano cav. R. 47 fant.

Carabinieri reali.

Colonnelli: I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria per età:

Bonanno cav. M. a disposizione Min. guerra – Lucchesi cav. C. leg. Firenze.

Tenenti colonnelli: Zerman cav. E. leg. Roma trasferito div. Venezia, legione Verona.

Maggiori: I seguenti maggiori sono trasferiti o destinati alle legioni indicate:

Tripepi cav. G. leg. Messina destinato div. Messina esterna. leg. Messina – Prezzolini cav. G. B. id. Messina trasf. a disposiz. legione Bari – Apollonio cav. A. id. Bari id. id. Milano – Giani cav. N. id. Verona id. id. Bari.

Fanteria.

Colonnelli: Visconti cav. V. (alpini) in servizio di stato maggiore – Nominato comandante in seconda scuola militare Modena.

Barroca cav. Riccardo. Cessa di essere a disposizione Min. ed è nominato comandante 1° fant.

Cavalleria

Tenenti colonnelli

Gnoli Ricciardi conte C. reggimento lancieri di Vercelli. Trasf. reggimento lancieri di Mantova.

Bollettino della Magistratura

Caffarel comm. William, pres. di trib. incaric. delle funz. di pres. della Corte d'appello di Tripoli, è prom. dalla 2 alla 1 categoria – Giardina Pietro, vice-pret. ex. del 4° mand. di Palermo, è destin. a suppl. il titol. di Polizzi Generosa. – Galluzzo Antonino, id. San Secondo Parmense, destin. a suppl. il titolare di Brescello, è esonerato.

Derio Francesco, id. Ghilarza, è destin. a suppl. il titolare di Santu Lussurgiu – Barutti cav. Giuseppe cons. d'app. in funz. di pres. di sez. del trib. di Torino, è tram. alla Corte di Torino – La Notte cav. Francesco, cons. d'app. a Napoli, è tram. a Trani – Vellutini cav. Arturo id. Trani, id. Napoli – Porrini cav. Alfredo, cons. d'app. in aspett. è confirm. per tre mesi – Oliva cav. Giuseppe [illegible], in aspett. è richiam. e riposo col titolo e grado di sost. proc. gen. di cassazione – Remezi cav. Silvio, proc. del Re ad Ivrea, è nom. cons. d'appello e dest. in funz. di pres. di sez. del trib. di Torino – Righi cav. Alessandro, giud. a Reggio Emilia, è nom. cons. d'appello ad Aquila – Aliberti cav. Luigi Gabriele, giud. a Torino, è nom. pres. del trib. di Portoferraio – Mancosu Federico, è proc. del Re a Cagliari, applic. alla proc. gen. d'app. a Cagliari, con funz. di sost. proc. gen. è confirm. per un anno – Cadrangelo Ugo, giud. pret. nel 1° mand. di Venezia, è tram. al trib. della stessa città – Natale Guido, id. di Sanguinetto id. id. Verona – Ciaccia Salvatore Maria, giud. a Lanciano, è tram. a Lucera. – Falcone Domenico, giud. a Santa Maria Capua Vetere è nom. giud. di 4 cat. a Napoli – Pisani Adolfo, giud. a Reggio Emilia, è ivi incaric. della istruz. penale – Inghisa Oscar, giud. a Torino, applic. all'Uff. d'istruz. penale della stessa città – Fadelli cav. Camillo, giud. a Torino, è ivi applic. all'istruz. penale – Di Mauro Ed. giud. a Belluno, è incaric. dell'istruz. penale e esonerato – Monticelli Roberto, giud. a Belluno, è ivi incar. dell'istruz. penale – Il decreto 13 aprile 1919 sull'applicaz. del sost. proc. del Re Zanelli Arrigo, dalla procura di Belluno a quella di Tolmezzo, è revocato – Da Dalt Egidio, giud. destin. al mand. di Adria pret. aggr. è tram. alla pret. di Latisana – Alessio Clemente, giud. pret. a Strambino, è tram. al 7 mand. di Torino – Landolfi Corrado, giud. pret. [illegible] a Crema – Vaccari Corrado, giud. [illegible] – Lucca tram. mand. di Crema – [illegible] pret. a Langhirano è tram. a Carpi – Spinelli Giuseppe, giud. a Verona, è tram. a San Daniele del Friuli – Bernini Giovanni, sost. proc. del Re a Genova, è dest. al mand. di Carrara, pret. – Rosina Aniello, giud. pret. a Urbania, è colloc. in aspett. per infermità per sei mesi.

Disposizioni per il culto

Si è disposto che la Commissione interna della regia basilica palatina di San Michele Arcangelo in Montesantangelo sia costituita dalle quattro dignità, e da un canonico ed un cappellano nominati per la durata di un triennio.

Drammi di terra e di mare

GLI ENORMI DANNI DI UN INCENDIO

(S) **Londra**, 13 — Un incendio scoppiato ieri sera nei *doks* di Trafford Park a Manchester ha causato enormi danni.

I docks contenevano merci di tutte le specie tra cui prodotti chimici e legname da costruzione.

Alle ore 9 dieci doks erano distrutti e undici gravemente danneggiati.

I danni si elevano a parecchie centinaia di miglia- di sterline.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TRIESTE, 13. — **La chiusura del congresso degli insegnanti medi.** — Ieri terza ed ultima giornata del Congresso degli insegnanti medii delle terre redente si discussero le relazioni sulla scuola tecnica, sulla scuola industriale e sul liceo femminile. L'assemblea approvò il criterio del Comitato didattico di dividere la scuola tecnica in due corsi, che rimangono quasi inalterati i primi quattro corsi dopo i quali le allieve possano passare ad una scuola normale e che dopo i quattro anni si aggiunga un ginnasio liceo tipo moderno che dia facoltà alle alunne di inscriversi all'Università.

Per la scuola normale si votò il mantenimento dei quattro anni di studio e dei due corsi di preparazione per allievi che non abbiano ancora almeno le prime quattro classi di una scuola media.

Il Congresso si chiude con la relazione del dr. Pasini che insiste per una Università completa a Trieste.

Il varo del «Piave». — Favorito da magnifico tempo e alla presenza di numeroso pubblico fra cui le autorità civili e militari seguì ieri felicemente il varo del «Piave». Il piroscafo costruito dal cantiere San Rocco per conto della navigazione libera triestina misura metri 141,38 di lunghezza e 17,37 di larghezza. Lo scafo è tutto in acciaio. Il tonnellaggio lordo è di 7659 tonnellate, quello netto di 4836.

Il piroscafo sarà allestito secondo le moderne esigenze della navigazione. Sarà fornito di illuminazione elettrica, e di un impianto radiotelegrafico e Marconi e la sua velocità oraria sarà di 11 nodi e mezzo.

VENEZIA, 14. — **La morte del capitano Taramelli.** — Ieri alla Giudecca, in un accidente aviatorio ha trovato la morte il capitano Taramelli, uno dei piloti fra i più valorosi di Gabriele D'Annunzio.

Il cap. Taramelli perì annegando travolto sotto il velivolo e i suoi compagni, un ufficiale ed un soldato, rimasero gravemente feriti. Il Taramelli era vincitore di 90 prove belliche.

DALL'EGITTO

LO STATUTO E L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI G. GARIBALDI.

Cairo, giugno – (*R. D.*) — Quest'anno la nostra Colonia ha festeggiato lo Statuto nella sede dei nostri esploratori, i quali, alla presenza delle nostre autorità, di molte notabilità e di immenso pubblico, hanno svolto a pennello un simpatico ed attraente programma.

Il Commissario, capitano Alberto Campa, ha tenuto un applaudito discorso di occasione.

E il 37° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi è stato commemorato dalle scuole italiane e dal Circolo *Garibaldi* con discorsi simpatici ed indimenticabili.

Quest'anno, però, è riuscita impressionante ed applauditissima la commemorazione fatta da F. V. Paielli, simpatico presidente del Circolo *Garibaldi* anzi – senza la minima idea di voler entrare nella esagerazione – il discorso del Paielli rimarrà scolpito nella mente e nel cuore di quanti hanno avuto l'occasione di sentirlo

TEATRI ED ARTE

Pittura. — *Restauri.* — I pennacchi della volta, nell'affresco del Tiepolo in Santa Maria degli Scalzi a Venezia, restati illesi in seguito alla rovina provocata dalle bombe austriache, sono stati strappati e riportati su tela ad opera del restauratore Steifanoni.

ALLA SALA COSTANZI

L'aristocratica *Sala Costanzi* — che dopo aver tenuto per lunghi anni il primato tra le sale romane così per l'eleganza severa dell'ambiente come per la tradizione d'arte legata ai suoi concerti, era rimasta chiusa da qualche tempo — si è riaperta ieri per un interessante saggio musicale di pianoforte date dalle alunne della professoressa sig.ra Olimpia Stern-Silvani.

Il pubblico eletto, convenuto in folla, accolse le varie alunne con schiette approvazioni: approvazioni veramente meritate, poichè tutte le signorine, dalle più piccine alle più grandi seppero farsi molto onore, testimoniando della efficacia dell'insegnamento loro impartito.

Benchè il saggio fosse piuttosto lungo per il numero notevole delle alunne, pure non ci fu mai un momento di stanchezza nell'uditorio, che seguì anzi i vari numeri con vivo interesse.

Presero parte al saggio le bambine: Clara Celi, Camilla Lidonici, Maria Barosi, Ada Agostini, Mimy e Lea Cerutti, Bianca Bucci, Norina Capuano, Marcella Folchi e Bice Massaruti; e le sig.ne Giulia Stern, Marcella Braida, Itala Barboni, Jole Corona, Lucia Morigi, Augusta Violano, Ada Nuovo, Emilia Jori, Ada Cutelli, Margherita Morigi, Dina Schiavone, Maria Pia Aldanese, Luisa Galli, Teresa Poggioli, Armida Barboni, Maria Jori, Dina Pacini, Bruna Bettelli e Maria Luisa Aldanese.

Tra le alunne, che come abbiamo già detto, meritarono tutte i più vivi applausi, ci piace segnalare la sig.na Teresa Poggioli, la quale nell'esecuzione della *Fantasia op.* 28 di Mendelssohn, affermò doti veramente notevoli di tecnica e di interpretazione. Ella può dirsi un bel temperamento: ha facilità di tastiera, sicurezza e bellezza di tocco, e sopratutto mostra di avere assai sviluppato il senso della penetrazione musicale. Non è l'esecutrice meccanica, ma è una giovine pianista che sa già dare alla musica una interpretazione personale, riuscendo a comunicare in chi ascolta delle sensazioni.

Sappiamo che la sig.na Teresa Poggioli intraprenderà presto un giro di concerti.

Dopo il saggio di ieri noi non dubitiamo che sia riservato a lei il più lieto avvenire artistico.

SPORT

IL GRAN PREMIO AMBROSIANO.

A Milano si correrà oggi nell'ippodromo di S. Siro il Gran Premio Ambrosiano (L. 100.000 – m. 2.100) che fu disputato e vinto per la prima volta, nel 1904, da The Oak, l'ottimo puledro che già aveva riportato a Roma il Derby Reale.

L'ultimo *forfeit* ha ridotto notevolmente il numero dei partenti, fra i quali non figura più nessun cavallo estero, e l'interesse della gran prova è un po' limitato, perchè — almeno sulla carta — non si vede proprio chi possa contendere la vittoria alla scuderia Tesio che v'ha lasciati inscritti tre puledri i quali sono, quest'anno, ancora imbattuti. *Burne Jones* è il crack della generazione 1915, vincitore a tre anni del premio Parioli, del Milano, del Commercio e del Saint Leger, e vincitore ancora quest'anno del Commercio. *Meissonier* ha al suo attivo tre schiaccianti vittorie nel premio Firenze, nel Derby Reale e nel Garbagnate, le uniche tre corse finora fornite dal figlio di Signorino e di Fausta. Il terzo rappresentante della croce rossa di Sant'Andrea è *Canova*, vincitore dei premi Pisa, Parioli, Trento e Principe Amedeo. Un tiro di cavalli veramente maraviglioso sotto qualsiasi aspetto. Canova è forse il meno adatto alla distanza essendosi dimostrato sopratutto un *flyer*, ma la distinzione e l'importanza del modello di questo bellissimo figlio di Lally ci fanno ritenere che anch'esso — se scenderà in pista — non mancherà di fare onore al suo proprietario.

La Razza di Besnate avrà in corsa *Argo*, vincitore del premio Milano, ed *Alcimaca*, sorella piena di Alcione (vincitore di questa gran prova nel 1917) la quale è anch'essa imbattuta quest'anno nelle sole due corse fornite: il Regina Elena e le Oaks.

Completeranno il campo *Evermore* del colonnello Chantre, *La Réponse* del signor De Montel, *Douro* del signor Fiamingo ed *Osvaldo* della Razza Padana.

R.M.

Caro viveri e voti di commercianti

Ieri mattina i Ministri competenti ricevettero il prof. Luigi Goretti che presentò loro il decalogo sul caro-viveri approvato dal recente 12° Congresso degli Industriali e dei Commercianti a Firenze nei primi di giugno:

1° – che si provveda a calmierare immediatamente dall'origine i prodotti di grande consumo e di prima necessità con speciale sorveglianza verso i detentori e rivenditori per evitare speculazione su quanto scarseggia ed è indispensabile ai consumatori applicando il rigore della Legge a carico di tutti coloro comunque responsabili senza eccezione, che occultassero o lasciassero avariare le merci sia per incuria, sia a fine di lucro delittuoso,

3°) Che il vettovagliamento verso i Paesi amici, neutri o nemici sia fatto con la massima previdenza tenendo conto delle quantità disponibili per i bisogni nazionali con provvedimenti ispirati alle necessarie contigenze per il vettovagliamento interno,

3° che vengono ridotti i noli mercantili in ragione delle sovvenzioni che ogni linea gode per il trasporto delle materie indispensabili dall'estero con preferenza d'imbarco sulle altre merci non di prima necessità.

4°) Che con opportuni provvedimenti governativi si provveda ad ottenere dai produttori il massimo rendimento specialmente nella coltivazione dei prodotti di grande consumo, adottando a tale scopo da parte del Governo i metodi di premi efficaci a favore della produzione agricola in luogo degli attuali prezzi d'imperio spesso troppo remunerativi.

5°) Che vengano sollecitati i lavori di cultura dei latifondi, bonifiche e irrigazioni, facilitando l'applicazione di energie elettriche all'agricoltura.

6°) Che la Giunta Interministeriale sia riformat in modo da offrire maggiori garanzie, conciliando le condizioni presenti del tesoro con gli altri ed ingenti bisogni dell'industria e del Commercio nazionale.

7°) Facilitare l'introduzione dall'estero delle materie prime, esentando quelle di prima necessità delle nostre Colonie compreso il bestiame da qualunque dazio di entrata.

8°) Che la regolarità e la massima celerità dei mezzi di trasporto sia per via di mare che terrestre, siano al più presto ristabilite specialmente a riguardo delle derrate alimentari e delle materie prime indispensabili alla economia nazionale.

9°) Che lo stato dia maggiore esempio di regolare praticità perchè non si rinnovino i fatti finora deplorati nella conservazione e distribuzione delle derrate alimentari desistendo da questa errata politica di consumi che permette e favorisce la speculazione anche da parte di Enti di approvvigionamenti.

10°) Che questi «desiderata» siano presentati ai Ministri competenti reclamandone la pronta e piena applicazione.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 14 giugno 1919

Bari	34	5	11	68	86
Firenze	18	53	64	58	7
Milano	88	61	64	63	38
Napoli	8	78	15	1	56
Palermo	82	33	28	39	29
Roma	62	49	5	50	87
Torino	69	52	5	33	43
Venezia	18	9	75	56	84

Credito, Industria e Commercio

L'andamento delle nostre industrie non è attualmente ostacolato solo dall'incerta politica economica del Governo, ma anche dalle agitazioni operaie; agitazioni che sotto una apparenza d'ordine economico nascondono spesso un fine politico. Di ciò, del resto, son persuasi moltissimi lavoratori, i quali giustamente hanno creduto opportuno di scindere le responsabilità. Il pubblico ha compreso la tattica socialista, ed, ormai stanco, non si presta al giuoco. Ecco quindi che si restringono sempre più le file degli aderenti al partito sovversivo: forza trascurabile di fronte alla grande maggioranza costituzionale.

Si accusa il Governo di debolezza: non esprimiamo il nostro giudizio, non avendo elementi sufficenti a farlo. Non è escluso però che una azione governativa più decisa all'inizio avrebbe potuto porre un efficace freno.

***

Gran malumore, proteste, a causa del monopolio del caffè. Si è chiesto di differirne l'attuazione, specie in considerazione delle condizioni eccezionali del Paese e delle lotte economiche odierne. L'on. Meda è certo preoccupato delle grandi proteste avvenute, e cerca di apportare degli emendamenti al decreto. L'ambiente, comunque, è molto agitato.

L'on. Ciuffelli, da parte sua, a proposito di serrate e di scioperi, che arrestano, come dice il Ministro stesso, la produzione in un momento in cui occorre fare i maggiori sforzi per intensificarla, e contribuiscono alla rarefazione ed al conseguente rincaro dei prodotti, si è rivolto ai Prefetti, facendo appello al sollecito intervento delle autorità locali, chè cerchino di mettere a contatto i rappresentanti delle parti fra cui è sorto il conflitto e le inducano a trattare un concordato di lavoro, o deferire la soluzione del conflitto ad organi che, per le loro origini e la loro composizione, diano affidamento di equanimità ed imparzialità di giudizio.

La faccenda del caro-viveri si fa intanto sempre più complicata: si spera nel riordinamento del Ministero competente. Interessante è stata una recente intervista, al riguardo, con l'on. Rolandi-Ricci. Il quale ha detto che quanto al caro-viveri basterebbe l'energica applicazione del Codice penale vigente per reprimere il brigantaggio e sopprimere quella parte di soprapprezzo che è dovuta all'esosa ingordigia degli speculatori sul pubblico bisogno. Ed ha soggiunto: Se i Procuratori generali ed i Procuratori del Re sapessero, volessero, osassero compiere il loro dovere, una parte dei rincari sarebbe presto attenuata. Per il resto occorre che il Governo fornisca ai comuni tutti gli approvvigionamenti di cui esso attualmente dispone, parte dei quali, anzi è pur troppo andata e va sciupandosi, ed obblighi i municipi ad aprire essi stessi delle vendite a prezzi di costo ed a sotto prezzo. Ciò in parte gioverà all'approvvigionamento diretto di almeno una proporzione della popolazione, e in parte gioverà a calmierare automaticamente il mercato libero dei generi alimentari. Altrettanto bisognerebbe fare per gli altri generi di prima necessità, come il vestiario e le calzature.

Il problema è molto difficile, e dalla risoluzione di esso si vedrà l'abilità del Governo, il quale dovrà esplicare la sua azione risolutamente e coraggiosamente.

***

Al Congresso del partito liberale è stato approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè l'importantissimo problema della completa utilizzazione delle acque pubbliche sia costantemente oggetto del più alto interessamento dello Stato. Tale necessità abbiamo sostenuto da tempo nel nostro giornale. Comprendiamo però che la attenzione del Governo e del pubblico oggi è attratta altrove; ma sarebbe un errore imperdonabile trascurare, anche per poco, lo studio e l'applicazione di quei progetti di capitale interesse dai quali molto attendono la produttività e la ricchezza nazionali.

***

Il mercato, pur risentendo della non lieta situazione del momento, si mantiene piuttosto fermo.

Titoli di Stato. — La *rendita* 3½%, da 85.05, al 7 corr., è discesa fino ad 84.40, al 10, per riprendersi ad 8 .50, all'11, e su fino ad 8 .70, al 13 al 14, la troviamo ad 84,52½. Il *consolidato* 5% da 93, al 9, è ribassato a 92.70, al 10, spostandosi quindi a 92.80, all'11, ed a 92.82½, al 14.

Azioni **Bancarie.** — La *Banca d'Italia*, da 1520, al 7 c. m., ha ceduto fino a 1498, al 12 per risalire a 1505, al 13, registrando 1502, al 14. *Istituto Fondiario*, da 530 a 534, al 14. La *Banca Commerciale Italiana*, da 1288, al 9, a 1230, al 10; e poi su a 1243, all'11; ha segnato 1239, al 12, 124[illegible], al 13, e 1240, a chiusura di settimana. *Credito Italiano*, da 776, al 9 corr., a 770, al 10, e dopo ancora a 757, all'11, ed a 766, al 12; è risalito a 771, al 13, ed a 772, al 14. La *Banca Italiana di Sconto*, da 665, al 7, è discesa fino a 648, all'11, rettificandosi poi a 650, al 12: si è iscritta in seguito a 653, al 13, ed a 652, al 14. Il *Banco di Roma* da 117, al 7 corr., a 117½, al 9, è ritornato a 117, al 10, così restando fino al 14.

Trasporti. — Le *Meridionali*, da 614, al 7, han ceduto fino a 607, al 10, per ascendere di nuovo a 611, all'11, a 616, al 12, ed a 625, al 13; al 14, han registrato 622. Le *Mediterranee*, da 274, all'11 corr., sono discese a 270, al 12.

Le *Rubattino*, da 875, al 7 corr., giù fino ad 845, all'11; le troviamo ad 853, al 12, ad 860, al 13, e ad 857, al 14. *Snia*, da 110 a 108 ½ ed a 108, al 10; eccole a 107 ½, all'11, a 107, al 12, ed ancora a 107 ½, al 14. Azione *Tramw. Omnibus*, da 185, al 7 corr., a 181, al 9, ed a 180, al 12.

Metallurgiche e minerarie. — Le *Terni*, da 3300, al 7, son salite a 3350, al 9, per ripiegare a 3310, al 10, e riprendersi a 3320, all'11; al 14, han registrato 3300. Le *Ansaldo*, da 254, al 7, corr., a 248, al 9, a 247 ½, al 10, ed a 247, all'11; si sono spostate a 249, al 13, ed a 249 ½, al 14. Le *Ilva*, da 262, al 7 corr., sono discese fino a 245 ½, all'11, per risalire a 247, al 12, ed a 255, al 13; si sono iscritte a 251, al 14. Le *Metallurgica*, da 160, al 9, a 150, al 10, e poi a 156 ½, all'11, a 154 ½, al 12, ed a 154, al 13. Le *Elba*, da 390, al 7, han retroceduto fino a 372, al 13, segnando 376, al 14. Le *Antimonia*, da 84, al 7 corr., ad 83 ½, al 9, e ad 82, al 13. *Montecatini*, da 167, al 9 corr., han ripiegato a 162, al 10, per andare a 164, all'11, ed a 163, al 14.

Alimentari. — Le *Eridania*, da 568, al 7 corr., son ribassate fino a 543, al 12, per riprendersi a 554, al 13, ed a 553, al 14. Le azioni *Zuccheri Romani*, da 92 a 92 ½, al 9 c. m., e quindi a 91½, al 10; han ceduto ad 86, al 12, ad 84, al 13, e ad 81, al 14. *Molini Pantanella*, da 153, al 7, a 154, al 9, ed a 153, al 14.

Chimiche ed affini. — Le *Carburo*, da 1220, al 7 corr., sono ascese fino a 1165, all'11, per retrocedere a 1115, al 12, e risalire fino a 1180, al 13, ed a 1230, al 14. Le *Azoto*, da 363, al 7, han ceduto fino a 353, all'11, per sostenersi a 357, al 13; al 14, si sono iscritte a 354. Le *Elettrochimica*, da 148, al 7, son discese a 145, al 9, per rettificarsi a 146, al 10; le troviamo a 148, al 14 del mese. *Concimi Romani*, da 199, al 7, al 198, al 9, giù fino a 190, all'11. *Forni Elettrici*, da 111, al 7 corr., a 113, al 9, han ripiegato fino a 100, all'11, per riprendersi a 102, al 13, ed a 104, al 14. *Gas di Roma*, da 864, al 7 corr., ad 865, al 9, e giù fino al 820, all'11 ed al 12; le troviamo ad 832, al 13, e a[illegible] 831, al 14.

Acque. — *Acqua Marcia*, da 1910, al 7, a 1920, al 9, a tal prezzo rimanendo fino al 14. *Condotte d'Acqua*: 278 – 280 – 275 e 278.

Costruzioni. — Le *Immobiliari*, da 396, al 7 corr., a 397, al 9, hanno retroceduto a 395, al 13, ed a 385, al 14. *Beni Stabili*, da 301, al 7 corr., son discese fino a 293, al 14. *Imprese Fondiarie*: 95 – 94 ¼ e 95. Le azioni *Fondi Rustici*, da 348, al 7, son ribassate fino a 334, all'11; han registrato 341, al 14. *Risanamento*, da 387, al 10, in discesa fino a 378, al 13 ed al 14.

Diverse. — Le *Fiat*, da 676, al 7 corr., han ceduto fino a 619, all'11, per risalire a 627, al 12, a 638, al 13, ed a 648, al 14. Le *Cotoniere*, da 122, al 7, a 120 ½, al 9, ed ancora a 114 ½, al 12, ed a 112, al 13; si sono iscritte a 113, al 14. *Marconi*, da 195, al 7 corr., a 200, al 9, e poi a 198, al 10, ed a 196, al 14.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra:

	7 giugno	14 giugno
Rend. It. 3 ½ % conv.	85 05	84 52½
» » 3 ½ % 1902	78 —	78 —
Consolidato 5 %	93 —	92 82½
Obbl. Ferr. It. 3 %	310 50	309 —
Banca d'Italia	1520 —	1502 —
Istituto Fondiario	530 —	534 —
Banca Comm. Ital.	1288 —	1240 —
Credito Italiano	776 —	772 —
Banca It. di Sconto	665 —	652 —
Banco di Roma	117 —	117 —
Meridionali	614 —	622 —
Mediterranee	274 —	270 —
Rubattino	875 —	857 —
S. N. I. A.	110 —	107 1/2
Tramw. Omnibus (Roma)	185 —	180 —
Terni	3300 —	3300 —
Ansaldo	254 —	249 1/2
Ilva	262 —	251 —
Metallurgica	160 —	154 —
Elba	390 —	376 —
Antimonio	84 —	82 —
Montecatini	167 —	163 —
Eridania	568 —	553 —
Zuccheri Romani	92 —	81 —
Molini Pantanella	153 —	153 —
Carburo di Calcio	1220 —	1230 —
Azoto	363 —	354 —
Elettrochimica	148 —	148 —
Concimi Romani	199 —	190 —
Forni Elettrici	111 —	104 —
Gas di Roma	864 —	831 —
Acqua Marcia	1910 —	1920 —
Condotte d'Acqua	278 —	278 —
Immobiliari	396 —	385 —
Beni Stabili	301 —	293 —
Imprese Fondiarie	95 —	95 —
Fondi Rustici	348 —	341 —
Risanamento	387 —	378 —
Fiat	676 —	648 —
Cotoniere	122 —	113 —
Marconi	195 —	196 —

Armi ed Armati

RICOMPENSE AL VALORE MILITARE

Sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Migone Vittorio, di S. Flavia Ligure, 2° capo cannoniere (Basso Piave, 20 giugno 1918) – Tommasi Giuseppe, di Spezia, cannoniere scelto, (*alla memoria*) (Basso Piave, 20 giugno 1918). – Pelino Luigi, di Napoli, marinaio, (Fornaci di Brazzà 5 luglio 1918). – Marinari Marino, di Portolongone, 2° capo cannoniere (Basso Piave) 5 luglio 1918).

MEDAGLIA DI BRONZO

Carnevale Carlo di Spezia, capitano di corvetta, Basso Piave – Cortellazzo 5 luglio 1918. – Repetto Cesare, di Lavagna, (Genova), capitano di corvetta Basso Piave, Cortellazzo, 5 luglio 1918. – Varaldo Agostino, di Savona guardiamarina di complemento, Basso Piave, nord di Cortellazzo, 5 luglio 1918. – Granata Francesco, di Minturno, capo cann. di 2ª classe Basso Piave, nord di Cortellazzo 5 luglio 1918 – Vai Giuseppe, di Nonciano Marina, 2° capo cann. – Merlino Angelo, di Lipari, cann. P. S. cost. Fornaci di Brazzà, 5 luglio 1918. – Nordio Carlo, di Chioggia, 2° capo cann. Basso Piave, case Allegri, 5 luglio 1918 – Cantanna Pietro, di Fasano, cann. scelto A. Testa di ponte di Cortellazzo tra case Carnaldi e case Allegri 5 luglio 1918. – Marsicano Antonio, di S. Giovanni a Pire 2° capo cann. Basso Piave, case Allegri, 8 luglio 1918 – Scalvinelli Francesco, di Iseo (Brescia) 2° capo cann. A. Cavazuccherina, 2–6 luglio 1918. – Russi Pietro, di S. Severo, 2° capo torpediniere E. Basso Piave, nord di Cortellazzo, 5 luglio 1918. – Di Pietro Ernesto, di Messina, sottocapo cannoniere, Basso Piave, nord di Cortellazzo, 5 luglio 1918. – Lena Salvatore, di Maddalena, 2° nocchiere Testa di porto Cortellazzo, 20 giugno 1918. – Ciampi Giovanni di Venezia, marinaio cost., – Trischito Angelo, di Messina, marinaio, – Fodera Carlo, di Trezzo d'Adda, marinaio, – Trevis Alberto, di Mantova, allievo torpediniere E., – Lisi Pietro, di Messina, marinaio, – Boano Pietro, di Torino, sottocapo cannoniere. – Balena Corrado, di Messina, marinaio, – Marchetti Luigi, di Sagliolo Monferrato, fuochista, – Meliani Vegliante, di Spezia, marinaio, matr. 98812; – Chieti Severino, di Spezia marinaio, matr. 8851 Case Allegri Cortellazzo (Basso Piave), 5 luglio 1918.

Echi d'attualità

La smobilitazione dell'assistenza

Abbiamo udito ieri il discorsetto di un mutilato di guerra davanti un numeroso gruppo di signore, convenute in un loro locale di ritrovo. Il mutilato, con parole cortesi ma chiare, ha deplorato che la beneficenza femminile si sia arrestata al sopraggiungere dell'armistizio e che ormai, di tanti comitati a tanti scopi, non ne rimanga neppure uno a continuare quell'opera di assistenza che, se pure a guerra finita, sarebbe tuttavia necessaria.

Non sappiamo che cosa abbiano pensato le signore convenute alla inattesa intemerata. Qua e là s'è levato un susurro e abbiamo udito qualche ritorsione .....ma non abbiamo voluto approfondire. Errori chi non ne ha commessi? Colpe chi non ne ha? Se il saggio pecca sette volte al giorno, possono ben peccare altrettante volte coloro, e uomini e donne e combattenti e dame di comitati, che della saggezza hanno tutto al più la nostalgia.

Ma la breve contesa, cavallerescamente sostenuta, ci offre lo spunto a qualche considerazione d'attualità. La beneficenza femminile, sorta in modo tumultuoso allo scoppio della guerra, ebbe, di questo tumulto, i pregi e i difetti. Le mancò il tempo ai tentennamenti, alle facili amplificazioni che rendono idropica e impotente la migliore iniziativa; ma le mancò anche il tempo a un programma, a una organizzazione. Ci fu, in questa beneficenza, molto dilettantismo – e intendiamo con ciò dire che mancò il professionalismo, vale a dire quella pacata esperienza che dà a ogni cosa il suo esatto valore e mette ogni valore al suo giusto posto. Nell'affaccendamento della improvvisazione (non dimentichiamo che allo scoppio della guerra europea fu uno *si salvi chi può* generale) molte cantonate furono prese: nell'incalzare delle sempre nuove necessità, molte cantonate prese furono gabellate per retto indirizzo. Qui, come ovunque ci sieno quattro gatti in combutta, non mancò il soriano che si volle tirar su e i mici bonaccioni che prestarono la groppa....

Ma, dopo tutto ciò e altro ancora che per brevità si omette, l'opera di assistenza civile iniziata e condotta innanzi dalle donne italiane per tutta la durata della guerra, non fu senza meriti nè senza utilità.

Anzi i meriti e l'utilità sono parsi tali che abbiamo avuto la sorpresa di udire gli onorevoli relatori della Camera e del Senato fondare le loro e le altrui buone ragioni al riconoscimento della personalità giuridica della donna, con relative abolizioni e concessioni, su tali benemerenze filantropiche.

A dir vero noi avremmo assai preferito lasciar da parte questi argomenti casuali, mentre le richieste modificazioni di legge potevano, con ben maggiore serietà ed autorità, fondarsi su deterministiche ragioni politiche e storiche ed anche economiche.

Viceversa avremmo reputato assai più consono ai doveri statali e più adeguato allo sforzo patriottico femminile ed ai risultati ottenuti da esso sforzo, che il Governo avesse cercato, prima assai dell'armistizio, anzi durante la guerra, di organizzare, di incanalare, di dirigere le disparate e un po' caotiche iniziative d'assistenza femminile, e di sussidiarne l'opera in modo che non dovesse cadere svuotata d'ogni speranza d'avvenire e d'ogni energia di rinnovamento non appena finita la guerra.

Una delle due: o l'assistenza alla popolazione civile e ai combattenti, in gran parte assolta dalla donna, fu utile – e bisognava non lasciarla morire, anzi alimentarla di nuove linfe economiche e morali sicchè, varcata la crisi della tempestività, diventasse salda organizzazione sociale suscettibile di risultati duraturi, di influenze benefiche ed equilibranti anche in pace e, più che mai, durante il pericoloso passaggio dalla guerra alla pace. O l'assistenza di cui sopra non fu utile nè ebbe altro significato oltre quello di un tentativo fallito di collaborazione femminile alla difesa patriottica – e allora bisognava avere il logico coraggio di dirlo francamente e di francamente ringraziare Dio che l'armistizio l'avesse fatta cadere come un castello di carte da giuoco.

Così, come si è detto e fatto, nel mentre si è disanimata l'azione femminile facendole mancare ogni ufficiale riconoscimento insieme ad ogni ufficiale aiuto, si è alimentata nei beneficati la convinzione che tale azione avrebbe potuto continuare soltanto che le donne ne avessero avuta la buona volontà. Ingiusto e inesatto.

Novità, Varietà, Aneddoti

ETRUSCHI E DENTI ARTIFICIALI

Non solo i romani, ma anche gli etruschi usavano denti artificiali, come risulta dalle numerose dentiere trovate nelle tombe etrusche. Esse consistevano in una lamina d'oro che circondava i denti artificiali, esclusivamente di provenienza animale: si adattavano ai denti naturali ancora esistenti. Sembra che esse fossero inamovili.

Gli Aromeni e una patria nell'Albania

A cura del *Kuvendi*, il giornale italo-albanese che il collega Gjika dirige, apparirà quanto prima un opuscolo di Benedetto de Luca, dal titolo: « Gli Aromeni nel nuovo assetto balcanico ».

Il problema degli Aromeni o cuzzo-valacchi è ormai noto ai lettori delle gazzette, poichè la Conferenza di Parigi ha dovuto occuparsene recentemente, e lo dovrà ancora non essendo stata presa pel momento alcuna decisione in proposito.

Essi hanno presentato ultimamente, dinanzi al Consiglio dei X che s'incarica delle rivendicazioni greche, un *Memoriale* in cui espongono in modo esauriente i loro *desiderata* e concludono col chiedere la loro annessione allo Stato Albanese, l'unico che nei Balcani possa accoglierli in armonia di vita, senza soffocarne i sentimenti nazionali o farne sparire la razza con quella intolleranza e quello *chauvinisme* che sono precipua caratteristica dei serbi e dei greci.

Il *Memoriale* che fa appello allo spirito di giustizia animante i confederati di Parigi, è un vero grido di dolore e d'aiuto d'una razza che non vuole essere soffocata.

« Senza volere far la storia dei Macedo-romeni — dice esso — contentiamoci di constatare che prima dell'invasione ottomana, essi avevano tale importanza da poter fondare vari principati distinti nelle montagne del Pindo e in Tessaglia, sotto il nome di Grande e Piccola Valacchia (da non confondersi con la Valacchia ch'è al Nord del Danubio).

Questi principati, dei quali si fa sovente questione dai cronisti bizantini, esistettero sino all'arrivo dei turchi, che accordarono ai romeni, in cambio della loro sottomissione, importanti privilegi, comprendenti una larga autonomia comunale, amministrativa, giudiziaria e religiosa, privilegi che furono per lungo tempo mantenuti e dei quali sussistevano, ultimamente ancora, i vestigi. Grazie a questi privilegi e a queste grandi qualità la popolazione romena di Turchia ha potuto svilupparsi e arrivare ad una prospera e fiorente situazione ».

Ma a tentare di annientare questi sparsi figli del ramo latino di Romania — cosa che i turchi non avevano mai fatto — dice la relazione fatta a Parigi, s'è incaricato sempre il Patriarcato di Costantinopoli, il quale essendo, non solamente greco, ma anche ed interamente devoto al pan-ellenismo, s'impegnò con tutti i possenti mezzi che possedeva nell'Impero Ottomano a impedire completamente lo sviluppo d'una coltura nazionale romena.

Nulla contro i cuzzo-valacchi ha risparmiato il Patriarcato: delitti, rappresaglie, denuncie odiose alle Autorità turche, minaccie, assassini di preti, sull'altare e maestri di scuole per eliminarne completamente le vallate abitate da essi, compresa quella famosa del Pindo, dove ancora oggi il pastore canta una triste nostalgica nenia, il *carmen saeculare della latinità vivente*, [illegible] in quelle balze; egloga o nenia (*doina* in romeno) che Antonio Baldacci ha intesa in una notte lunare del luglio 1896 e nella quale si chiede ai monti, alle valli, ai colli ed al Pindo, pieno di pecore, notizie della origine degli abitanti di quelle floride vallate. Ed il Pindo risponde:

Voi veniti di la Roma
timpuri cechi ci trecuti.

« Voi venite da Roma, da tempi vecchi e trascorsi: V'ha visto un buni Latini; v'hanno visto coi buoni latini ! » (vedi: *B. De Luca*).

Ma a malgrado della feroce lotta impegnata dal Fanaro, dei saccheggi e dei massacri di romeni eseguiti dalle fanatiche bande greche degli antarti, che organizzate nel 1904 per combattere l'azione dei *comitagi* bulgari, furono in realtà impegnate a soffocare l'elemento latino della Turchia d'Europa, favorito dal governo d'Atene, ad juvante il *Syllogos Parnassos*; lo spirito delle origini, la devozione per la Madre Roma, la speranza nel Governo di Bucarest, la lingua che un italiano potrebbe intendere senza interpreti, non sono mai venuti meno.

Firmata appena la pace di Bucarest, del 13, è scoppiata la grande guerra a renderne vano il trattato. Se essa non fosse stata, già il governo di Re Carlo di Romania aveva pensato a proteggere questi suoi lontani figli, che non possono essere uniti alla grande Valacchia del Danubio perchè con essa non hanno contatto geografico.

Clausole già annesse a quel trattato riconoscono però la latinità dei cuzzo-valacchi, e al Governo romeno il diritto di occuparsi di essi, di sovvenzionarne le chiese e le scuole; sebbene a Bucarest non si avesse sin d'allora molta fede nella « fede » greca e serba alle clausole del trattato e si assistesse con presago corruccio alla spartizione tra bulgari, serbi e greci del gregge aromeno di Macedonia. Potevano questi popoli, imperialisti nell'anima, rispettare i diritti d'una nazionalità della quale avevano tutto l'interesse di disfarsi ?

La risposta è facile, se leggiamo, specie per quel che riguarda i Greci, questi brani dell'opuscolo del De Luca, i quali rispecchiano luminosamente la non buona disposizione ellenica per l'elemento aromeno, logicamente non buona poichè trattasi d'una stirpe la presenza della quale non troppo può far piacere ad Atene, nel tanto rivendicato Epiro:

« Invero, più grave di tutte le perdite subite in questi ultimi quarant'anni dall'ellenismo, era quella minacciata, col loro scisma, dagli Aromeni. Nei cinque *vilayet* che formavano la Turchia Orientale, l'elemento aromeno soffocava l'intera impalcatura patriarchista. « Parmi les hellénisants, les Grecs de race grecque — scrive Victor Bérard, un autore tutt'altro che ostile all'ellenismo — sont une infime minorité.... L'armée hellenique s'est recrutée, pour un tiers de Slaves et pour les deux autres tiers, de Valaques ». E Battista Pellegrini nel suo poderoso volume: « Verso la guerra ? » sostiene che « strappare i Kuzovalacchi all'ellenismo significa sopprimere in breve tempo l'ellenismo in Macedonia ».

« Fu per rintuzzare questo insorgere molestissimo del sentimento nazionale degli Aromeni che i baccalari laureati del panellenismo ricorsero alle più strambalate teorie.... demofoniche.

« Dissero essi: La Macedonia è greca: ora v'ha, tra questi i Greci macedoni, di quelli che serbano la lingua sacra degli avi e di altri che parlano il bulgaro o il serbo o l'albanese o il valacco: quindi bulgarofoni, valacofoni, grecofoni, ma tutti [illegible]. E la [illegible] bom[illegible] [illegible] giù... [illegible] tutte le [illegible].

« Tornò allora in onore — antitetica a tutte le dottrine etnografiche — la teoria etnocratica. Secondo la dòra etnocratica, la nazionalità d'un popolo non conta; quello che vale è la coltura, l'influenza morale superiore che la informano in un periodo qualsiasi della sua evoluzione. Ora, gli Aromeni, sono stati tenuti a balia dai dascali o dai *papas* greci; quindi sono greci di sentimento; non c'è che la Madre Ellade che abbia il diritto di accoglierli fra le pieghe capaci e rapaci del suo peplo [illegible].

Coerente a queste teorie, uno dei santi padri dell'ellenismo, il prof. Neokles Kazasis, dell'Università di Atene, nel suo libro: « La Macédoine et les Roumains », scriveva: « Dell'origine dei Kuzovalacchi non mette conto di occuparsi. Quel che so è che il loro sentimento e tutta la loro vita furono in ogni tempo e resteranno sempre puramente ellenici. Questo fatto, insieme alla loro resistenza a qualsiasi tentativo inteso a strapparli all'ideale nazionale (!!) pel quale sono nati e pel quale esistono (!!) [illegible] ».

[illegible] La scienza etnografica e ontologica greca è veramente sorprendente!

« L'amore del resto pei figli di Pallade dev'essere stato sempre ben radicato tra gli Aromeni, se, fin dal principio del secolo XII di nostra salute, (secondo [illegible]), il succitato Beniamino de Tudelle notava: « Se (i Vlahi) incontrano per via un ebreo, lo spogliano, ma se si imbattono in un greco [illegible], lo ammazzano ! »

« Ma a malgrado delle varie complicate spiegazioni dei dotti di Atene, a malgrado della dzei etnocratica — bellissima invenzione secondo la quale la nazionalità d'un popolo non conta; a malgrado delle svariate teorie [illegible], i romeni del Pindo, i romeni della Macedonia in genere, [illegible] arrivano poi fin quasi a Nisc, non ne vogliono sapere di continuare a vivere con la *Megali Ellas* o con la Grande Jugoslavia: essi chiedono che la Conferenza di Parigi li salvi dalle fraterne braccia di questa e di quella, vogliono essere compresi nella nazione albanese, l'unica con la quale potranno vivere in pace. E poichè si tratta di pace, l'argomento più importante [illegible] sarebbe [illegible] essere difficile nè imbrogliata.

« Un memoriale esauriente è stato presentato all'Alto Congresso, un ordine del giorno, votato dai romeni del Pindo recante un gran numero di firme, è stato inviato a Parigi. Wilson ha parlato di autodecisione dei popoli ? ebbene anche gli aromeni non debbono essere dimenticati, se non si vuole che [illegible] lettera morta e la pace non sarà duratura nei Balcani.

« E quando la Delegazione romena alzerà la voce — cito dall'opuscolo in esame — in favore di questa causa ch'è iscritta a ruolo e che deve essere trattata, l'Italia, sino allora, ne rinforzerà la portata. E' suo sacrosanto ed elementare dovere. Se Demetrio poteva esclamare: [illegible] andare perduto », l'Italia non può lasciare [illegible] che una sola molecola latina venga dispersa: o non è più degna di parlare nel nome di Roma. Sia, d'Italia, a Parigi, il motto che Giabattista Vico poneva, a disegno della sua Confederazione; sia questo motto a designare, per noi, il programma della Latinità: « *Suos fines non transcendunt, acriter suos custodiunt* ». Non invadere, non usurpare il non nostro: ma conservare, *unguibus et rostris*, quel che latino è, **e latino deve restare.**

« Di Roma e d'Italia parla tutto quel ch'è ricordo di vita felice o segno di attività presente su quei lidi e su quelle terre. Fra Prevesa e le vestigia di Nicopoli Augustea, tra quelle forre che videro tutta l'opulenza dei primissimi tempi dell'Impero, il pastore che vagola col lungo pungolo, di rovina in rovina, canta ancora le nenie nostalgiche dei padri venuti di là dalle acque. Le vie romane da Durazzo ai laghi macedoni mantengono ancora, anche per la latinità dei carovanieri, quasi sempre Aromeni di Macedonia o del Pindo, il loro spiccato carattere originario ».

« Giustizia, voce di Roma, infrangibili legami spirituali e materiali, interessi di civiltà e di italianità comandano all'Italia di impedire lo scempio valacco-albanese ».

Così lo studio del De Luca conchiude; studio ch'è una palpante dimostrazione della latinità del Pindo e della superiore civiltà dei cuzzo-valacchi su tutti quanti gli altri popoli balcanici ed un utilissimo commento al *Memoriale* che gli Aromeni hanno presentato a Parigi.

Ed io che ho visitata nel 1915 la Macedonia, ricordo ancora di essere stato profondamente colpito dai forti caratteri somatici latini dei cuzzo-valacchi. Nulla essi hanno di greco, di bulgaro o di serbo: nè figura, nè lingua o nome; e solo gli Albanesi coi quali hanno sempre vissuto in amichevoli rapporti, possono accoglierli entro i loro confini senza farne scempio.

A. MANTERO

B. de Luca: *Gli Aromeni nel nuovo assetto balcanico – Ediz. del « Kuvendi »*, *Roma* 919.

A PROPOSITO DI UNA RIFORMA
DEL CONSIGLIO DI STATO

Tra le questioni poste all'ordine del giorno in questo periodo di preparazione del rinnovamento della vita nazionale, la stampa va comprendendo anche quella di un riordinamento del Consiglio di Stato. Della riforma di questo supremo consesso recentemente si occupava in ispecial modo l'« *Agenzia Nazionale della Stampa* », pubblicando una intervista con un cultore di diritto pubblico. Questi – secondo, le affermazioni dell'agenzia – non precisava la esistenza di proposte concrete; dichiarava però non improbabile la menzionata riforma, date le critiche, cui è fatto segno l'attuale funzionamento del Consiglio di Stato, nei riguardi del quale – egli aggiungeva – occorrerebbe innanzi tutto porre su nuove basi il reclutamento dei Consiglieri, e riordinare poi sia le funzioni consultive, che quelle giuridizionali.

Data la importanza che l'istituto ha nei nostri ordinamenti, conveniamo anche noi sulla opportunità che vi penetri una corrente rinnovatrice, specialmente per quanto concerne la funzione consultiva, la quale ha rapporti strettissimi con l'azione dello Stato, tanto denigrata e concordemente ritenuta tarda, monca e resa inefficace dai formalismi di una opprimente burocrazia –

Riteniamo per altro, che, più che una riforma del Consiglio, occorra una revisione di tutto l'insieme delle norme legislative, che si riferiscono ai corpi consultivi in genere.

Accanto agli organi delle amministrazioni attive – com'è noto – esistono molteplici consigli e commissioni che sussidiano l'opera degli uffici – Tali collegi spesso rendono ottimi servizi all'amministrazione pubblica. L'azione individuale, caratterizzata dalla prontezza e rapidità nel movimento, può facilmente incorrere in errori tali da coinvolgere gravemente la responsabilità dell'agente e recare nocumento all'azienda statale. In siffatti casi un corpo consultivo, che, con i suoi ponderati avvisi, renda meno frequenti – o eviti addirittura – gli errori, risolva le difficoltà, ed additi la retta via nella interpretazione delle leggi, va considerato come un organo pratico ed utile – Il parere di un collegio di competenti può giovare ad un esame più completo di questioni importanti e difficili, e costituire perciò una cautela per l'agente, a cui conferisce maggior forza in difficili contingenze. Ma di fronte ai succennati considerevoli vantaggi, in pratica si verificano molti svantaggi, che contribuiscono a scuotere la fiducia verso la pubblica amministrazione. Con lo estendersi della attività amministrativa, in forza della quale si sono moltiplicati i rapporti tra lo Stato ed i privati, mentre si ravvisa la necessità di una maggiore speditezza nell'azione, spesso è dato imbatterci in troppi ostacoli derivanti da istituti ed organismi irruginiti e non più rispondenti alle agili movenze della vita moderna. Di ciò non è infrequente che la colpa risalga proprio agli organi consultivi, in pratica manifestatisi inutili e dannosi. Spesso tali organi non rispondono allo scopo per cui furono creati. Non di rado, chi ha la vera cognizione di una questione deferita allo esame di un corpo consultivo non è che una sola persona. Da ciò deriva che o prevale la volontà di questa, e la deliberazione non è più la emanazione del collegio; o prevale il criterio di una maggioranza ignara della portata vera della questione, e la deliberazione non è presa a ragion veduta.

Nei riguardi del Consiglio di Stato notiamo, che, secondo la legge di sua istituzione, esso è chiamato a dare parere sui disegni di legge in genere ed ha una ingerenza vasta sulla materia contrattuale e sull'amministrazione del patrimonio. In pratica avviene che la funzione del Consiglio, mentre è del tutto trascurata nel campo della legislazione, dove potrebbe conferire unità d'indirizzo, maggiore concordanza e migliore redazione, si esplica, e con grave danno, completamente sui progetti di contratti, sulle transazioni, sulle modificazioni o rescissioni di contratti e sugli atti amministrativi di *qualsiasi materia*, sui quali venga richiesto parere dai Ministri competenti.

Da ciò è derivato che, venuto meno negli organi dell'amministrazione attiva, ogni senso di responsabilità, si è determinata nel funzionario una mentalità tale da rendere necessario il sussidio dell'organo consultivo anche nelle decisioni di affari di secondarissima importanza.

Notisi poi che, sebbene il Consiglio di Stato manifesti il suo parere tanto sulla legalità che sulla convenienza ed opportunità dell'atto amministrativo; atto amministrativo che esamina da tutti i punti di vista, valutando anche gli apprezzamenti tecnici: spesso accanto a quel consesso debbono dare il proprio avviso altri organi, che le leggi considerano come corpi consultivi. Così: mentre in materia di opere pubbliche *dipendenti da qualsiasi Ministero* deve intervenire il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, in materia di transazioni è anche l'Avvocatura Erariale, che deve consigliare le amministrazioni governative.

Questi accenni (necessariamente brevi, e che facciamo senza la pretesa di affrontare menomamente la risoluzione del grave problema) ci portano a concludere che davvero uno stato di grave disagio, nei rapporti con lo Stato, è determinato dall'attuale funzionamento dei corpi consultivi; che perciò sarà pure utile informare a nuovi criteri il reclutamento dei Consiglieri di Stato; ma ciò che non può dilazionarsi è la revisione e coordinazione della legislazione, che si riferisce al funzionamento dei menzionati corpi consultivi. E' necessario cioè trovare il modo che il contributo di consiglio, non renda sterile l'azione dell'amministrazione attiva; che la funzione sia resa agile e pronta; e che alle procedure lunghe e defatiganti si sostituiscano congegni semplici e tali da non scoraggiare le geniali iniziative.

s. r.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI
Imposta complementare

Abbiamo a suo tempo cercato di fornire ai nostri lettori tutte le spiegazioni che ci sembravano opportune per la tempestiva e regolare presentazione delle denuncie.

Dobbiamo ora richiamare l'attenzione degli interessati sopra le disposizioni del decreto luogotenenziale 8 maggio 1919 n. 825 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente mese.

Ricordiamo che, secondo l'art. 3 del Decreto 17 novembre 1918 n. 1835:

« Dalla somma dovuta per la complementare secondo il disposto dell'art. 1, i contribuenti avranno diritto di detrarre una somma pari al prodotto della aliquota applicata al complesso dei loro redditi moltiplicata per l'importo degli interessi dei debiti gravanti sugli immobili che costituiscono oggetto dell'accertamento a loro carico della imposta sui terreni e della imposta sui fabbricati, purchè i crediti corrispondenti siano garantiti da ipoteca regolarmente iscritta sugli immobili stessi, anteriormente alla data del presente decreto e purchè il reddito derivante dai crediti suddetti risulti accertato per la imposta di ricchezza mobile.

« Dai redditi degli enti sottoposti alla imposta di ricchezza mobile ed assoggettabili alla complementare sarà ammessa la detrazione della parte di utili sociali corrispondenti a retribuzioni o compensi già assoggettati alla imposta stabilita nel Testo Unico, all. D del decreto 9 giugno 1918 n. 857 ».

Poichè nè il Decreto luogoteneziale nè le Istruzioni ministeriali per la sua applicazione specificano quali documenti si debbano presentare per la giustificazione delle detrazioni richieste in relazione agli interessi passivi di mutui ipotecari, noi abbiamo indicate per analogia le disposizioni stabilite allo stesso oggetto nei rapporti della liquidazione del contributo straordinario di guerra e cioè: copia od estratto in carta libera dell'atto costitutivo del mutuo; copia della nota ipotecaria o dichiarazione dell'Ufficio Ipoteche comprovanti la permanenza della iscrizione ipotecaria; certificato della competente Agenzia che il creditore è regolarmente accertato per la ricchezza mobile sul credito ipotecario.

Ora coll'accennato decreto 8 maggio ult. sc. si dispone che:

Il contribuente che fosse assoggettato al contributo personale straordinario di guerra stabilito dall'allegato *C* del Nostro decreto 9 giugno 1918, n. 857, può essere dispensato dal produrre la prova dell'esistenza d'interessi passivi ipotecari, di cui al 1º comma dell'articolo 11 del Nostro decreto 17 novembre 1918, num. 1835 presentando:

1. Un certificato dell'Agenzia delle imposte competente, dal quale risulti che la prova stessa fu già precedentemente prodotta ed accettata agli effetti dell'applicazione del contributo personale suaccennato.

2. Un'attestazione del creditore dalla quale risulti l'esistenza attuale del debito dei cui interessi vien chiesta la detrazione.

La detrazione disposta dal 2º comma dell'art. 3 del Nostro decreto 17 novembre 1918, n. 1835, non è applicabile quando si tratti di enti che per l'anno 1917 siano stati assoggettati alla speciale imposizione sui nuovi o maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra a tenore del testo unico allegato *A* del decreto 9 giugno 1918, n. 857.

Ciò potrà essere di giovamento per quei contribuenti i quali, presentata in tempo utile la scheda di denunzia, devono ora, nel termine di 60 giorni, provvedere alla sua documentazione.

E poichè il nuovo decreto parla di certificato da rilasciarsi dall'Agenzia Imposte presso la quale è stato liquidato il contributo personale straordinario di guerra, noi vogliamo credere che quando la denunzia e la liquidazione della imposta complementare si debba effettuare presso quella stessa Agenzia, non sia affatto necessaria la richiesta ed il rilascio del certificato (che dovrebbe servire per la stessa Agenzia che lo rilascia) e vorremmo credere che basti fare richiamo agli atti d'accertamento del detto contributo.

L'altra disposizione del decreto 8 maggio ult. sc. porta una effettiva modificazione ed un maggiore aggravio a carico degli enti soggetti alla imposta di ricchezza mobile, i quali siano stati pel 1917 accertati e tassati per profitti di guerra. Contrariamente a quanto disponeva il citato art. 3 del decreto 17 novembre 1918, essi non hanno diritto a detrarre dal loro reddito ordinario di ricchezza mobile, computabile agli effetti della imposta complementare, quella parte di utili sociali che corrisponde a retribuzioni e compensi già assoggettati alla speciale imposta di cui all'all. *D* del Decreto 9 giugno 1918 n. 857.

E' noto che, appunto perchè i bilanci degli anni di guerra sono stati per molte società straordinariamente favorevoli, molti Consigli d'amministrazione, dirigenti, procuratori, ecc. hanno avute quote di compartecipazione, interessenze, compensi ecc. assolutamente eccezionali, ma naturalmente le hanno avute in considerazione ed in rapporto appunto agli eccezionali profitti, non in relazione al reddito ordinario. E poichè è su questo che viene basata la imposta complementare, appare abbastanza logico che da esso non si debbano defalcare quegli assegni e compensi che hanno invece dipendenza dai profitti di guerra esclusi dal conteggio per la imposta complementare, ed è anzi strano che il Governo non vi abbia pensato prima.

E poichè siamo ancora ad occuparci della imposta complementare vogliamo rispondere qui ad un quesito propostoci da un nostro amico.

Egli, domiciliato in un comune lontanissimo dal capoluogo d'Agenzia, ha fatta la sua denuncia per l'imposta complementare consegnandola il 31 maggio all'Ufficio comunale ritirandone ricevuta.

La scheda, inviata dal Sindaco all'Agenzia Imposte, pervenne a destinazione soltanto il 2 corrente, e l'agente imposte, si è affrettato a far sapere all'interessato che la scheda doveva considerarsi come presentata tardivamente, perchè il decreto (art. 5) dice che: *i contribuenti dovranno dichiarare all'Agenzia imposte, nella cui giurisdizione sono domiciliati, i singoli redditi iscritti a loro nome.*

Rispondiamo che, a nostro avviso, non è esatta la interpretazione data dall'agente alle citate parole del decreto. Il legislatore ha voluto disporre che per l'imposta complementare si debba da ogni contribuente compilare una sola dichiarazione, anche se possiede in più comuni ed in distretti diversi, ed ha disposto che detta unica dichiarazione si debba fare all'Agenzia imposte nella cui giurisdizione il contribuente è domiciliato.

Ma dicendo che la dichiarazione va fatta all'Agenzia da cui si dipende non si dice affatto che la dichiarazione stessa debbasi consegnare materialmente all'Ufficio dell'Agenzia. Anche per la ricchezza mobile vige la stessa disposizione che cioè tutti i redditi di un contribuente, dovunque prodotti, devono essere da lui dichiarati all'Agenzia nel cui distretto è domiciliato; e nessuna disposizione della legge accenna menomamente alla facoltà di consegnare la scheda al Sindaco, anzichè all'Agente. Anzi il 2º comma dell'art. 35 della legge 24 agosto 1877 parla dell'invito a chiunque abbia redditi di ricchezza mobile *a presentarsi all'Ufficio dell'agente* per ritirarvi la scheda « *fornire la dichiarazione.*

Ciò non di meno il Regolamento (art. 66) ha disposto che le schede devono essere rimesse all'Agenzia imposte *od all'ufficio comunale.*

Dunque, se l'avere la legge di ricchezza mobile disposto che la dichiarazione debba farsi all'Agente non esclude che la presentazione della scheda possa farsi al Sindaco del comune, non si vede la ragione per cui lo stesso non debba verificarsi per la imposta complementare.

Nè avrebbe valore l'osservazione che per la ricchezza mobile la mancanza di autorizzazione nella legge è colmata con la chiara disposizione del regolamento, mentre ciò non si verifica per l'imposta complementare. Per questa imposta non si è creduta necessaria la compilazione di alcun regolamento, ma si è provveduto coll'art. 12 del decreto stesso, disponendo che *per quanto non sia diversamente disposto* dal presente decreto valgono, per l'accertamento e la riscossione della complementare *le disposizioni vigenti per la imposta di ricchezza mobile.*

Dunque, almeno a nostra opinione, nessun dubbio che la scheda di dichiarazione per la imposta complementare (escluso l'invio per posta, che non rappresenta alcuna garanzia) si poteva bene e legalmente presentare al Sindaco evitando, per chi è domiciliato a distanze di 30-40 chilometri ed anche più, un lungo e dispendioso viaggio.

GIEMME.

Nella Dalmazia italiana

A BENKOVAZ

(S) **Benkovaz** (Dalmazia), 12. — Ieri alle ore 20.30 tutte le famiglie italiane di Benkovaz, mentre la musica militare eseguiva l'abituale concerto in piazza, intervennero compatte ed improvvisarono manifestazioni di italianità chiedendo l'annessione all'Italia e cantando inni patriottici.

A SEBENICO

(S) **Sebenico**, 12. — Ieri sera alla presenza di circa 2000 persone, fra cui non pochi dalmati nei loro costumi caratteristici, con l'intervento della musica cittadina e di molte bandiere italiane, ebbe luogo un pubblico imponente comizio patriottico.

Parlarono applauditissimi gli avv. Nicoletti e Mazzoleni. Un contadino da Chieve, certo Ipsic Gaetano, a nome di una rappresentanza del suo paese pure convenuta al comizio, pronunciò in lingua croata parole di grande affetto e di fedeltà verso l'Italia.

Dopo un ordine del giorno, approvato all'unanimità fra grida entusiastiche di evviva, i convenuti dichiararono che la loro patria è solo l'Italia.

Si formò quindi un corteo con fiaccole che si portò alla sede del Corpo d'Armata, ove si ripeterono le grida di « Evviva l'Italia ! » « Vogliamo l'annessione ! ». In seguito ad insistenti chiamate si affacciò alla terrazza del Comando il tenente generale Montanari che ringraziò i dimostranti per la grande manifestazione di italianità inneggiando al nostro Re vittorioso. Dopo di che il corteo si diresse alla sede della Società Operaia dove si sciolse in perfetto ordine.

A ZARA

(S) **Zara**, 12. — Sono pervenuti e continuano a pervenire all'Ammiraglio Millo, Governatore della Dalmazia, numerosi telegrammi dalle località della costa e delle isole nei quali s'invoca l'annessione all'Italia e si riaffermano i più devoti sentimenti di fedeltà e di patriottismo.

Hanno telegrafato in questo senso le Associazioni cittadine di Lesina e di San Giorgio di Lesina, il Fascio Nazionale di Pago le Associazioni di Lissa, ecc.

L'evoluzione della civiltà
verso la pace e la Società delle Nazioni

(V. *Popolo Romano*, 8 Giugno)

V

LE SOCIETA' PER LA PACE E LE CONVENZIONI DELL'AJA

La proposta di Napoleone III – Le società pacifiste – Il « messaggio di pace » dell'Imperatore di Russia – Le convenzioni dell'Aja.

In tempi non lontani da noi il disegno d'un ordinamento europeo, che eliminasse il funesto uso delle armi dalle relazioni fra i popoli, era stato vagheggiato e più volte proposto agli Stati d'Europa da Napoleone III. La prima volta, nel 1863, il progetto rimase universalmente inascoltato per la vastità dei principî che esponeva, i quali, implicando l'impegno di ogni governo di deferire a un tribunale internazionale ogni controversia politica e il disarmo generale, urtavano contro gli interessi dinastici dei sovrani e contro gli ordinamenti politici interni.

Presentato il disegno una seconda volta in proporzioni assai più ristrette e limitate al solo disarmo, non incontrò miglior fortuna della prima. Nè destò alcun eco nel mondo allorchè Napoleone, dopo la guerra austro-tedesca del '66, volle proporlo di nuovo fidando sull'impressione e sullo sgomento che il nuovo conflitto armato avesse potuto produrre sui popoli.

Se la proposta difettava, sotto tanti aspetti, di praticità, difettavano anche i governi d'ogni buona disposizione al riguardo e la costituzione interna degli stati era ben lungi dal favorire l'armonia e l'equilibrio invocati.

Ma il vertiginoso incremento che nel secolo XIX avvano avuto gli studi, le industrie, i commerci, gli interessi d'ogni specie, pubblici e privati, il perfezionamento dell'idea del diritto, l'enorme importanza sociale acquistata dalla famiglia, lo sviluppo dell'idea democratica, la crescente complessità di rapporti fra Stati, agevolati dalla meravigliosa rapidità delle vie di comunicazione e dei servizi postali, tutto ciò doveva inevitabilmente, ad onta di qualunque ostile politica di governi, ad onta degli armamenti mondiali, degli incrementi militari, ribadire nell'animo dei più il desiderio e il bisogno della pace, d'una pace stabile e seria che, allontanando almeno per più lunghi periodi i pericoli e i danni delle guerre, desse libero sviluppo alla colossale complessità d'interessi morali e materiali, d'ogni specie, che costituivano la nuova febbrile vita del secolo, e assicurasse a ciascuno quella sia pur relativa tranquillità di spirito e di mente, che le mutate condizioni dei tempi più che mai reclamavano.

E i problemi della pace, della costituzione di leghe di popoli, della composizione amichevole dei conflitti ebbero cultori in ogni paese, trovarono ovunque apostoli ferventi, estrinsecandosi anche qua e là, in ogni parte del mondo, nella formazione di società pacifiste di propaganda.

L'esempio era partito dall'America nel 1816. Alla prima *Peace Society* americana altre molte tennero dietro immediatamente e si diffusero in tutto il mondo. Tenendosi l'una con l'altra in costante rapporto, l'opera di tutte giunse presto a coordinarsi in congressi annuali (congressi universali della pace), che dal 1891 in poi ebbero anche nel *Bureau international de la Paix* di Berna un organo centrale, fornito di personalità giuridica. E opuscoli, libri, giornali, bollettini di propaganda furono diffusi in ogni parte del mondo (1).

A mitigare le disastrose conseguenze delle guerre si ottennero accordi fra gli Stati civili, i quali, in diverse occasioni, s'impegnarono reciprocamente a rispettare alcune determinate leggi ispirate a principî umanitari. Così nel 1856 si concretò a Parigi un'intesa internazionale intorno alla limitazione del diritto di preda e di altri usi di guerra marittima. La convezione di Ginevra del 1864 fu una vera e propria codificazione di leggi bellliche, cui sottoscrissero quasi tutti gli Stati del mondo. Una convenzione firmata a Pietrogrado nel 1868 stabilì ancora il divieto dell'uso di determinati esplosivi.

***

Tralasciando di accennare a tutti i tentativi isolati che, se pur ebbero l'importanza di dare sempre nuovo impulso all'idea e di diffonderla fra gli uomini, non riuscirono praticamente, neppure in parte, ai risultati prefissi, merita speciale considerazione, dopo le sfortunate proposte di Napoleone III, il nuovo tentativo che nel 1898 partì dalla Russia.

L'invito, che la storia conosce sotto il nome di *messaggio di pace*, giunse in Europa e nel mondo repentino, inatteso, come un colpo di folgore. Partiva da Nicola II, Imperatore di Russia, e si rivolgeva alle Potenze civili. Esponeva un programma vasto, complesso, che avrebbe dovuto iniziare fra i popoli la tanto attesa èra di rinnovamento e di pace.

Le Potenze l'accolsero con freddezza e scetticismo, giustificati e dalle poco felici esperienze del passato e dalla scarsa fiducia che ispirava il paese donde partiva l'invito, i cui precedenti storici, il cui ordinamento politico e la cui interna vita sociale erano in aperto e stridente contrasto col programma generoso e liberale che la nota esponeva.

Essa invitava le Potenze a un convegno per discutere ed elaborare i problemi fondamentali d'un nuovo assetto mondiale, che desse ai dissensi fra Stati la possibilità concreta d'una pacifica risoluzione.

Malgrado il generale scetticismo dei Governi, la necessità che essi avevano di mostrare ai popoli le loro buone disposizioni per la pace era tale che ventisei Stati aderirono all'invito.

E la grande Conferenza della pace s'iniziò nello stesso anno all'Aja fra l'incredulità e le lusinghe del mondo.

Il tema delle discussioni era esposto in una circolare che era stata diramata nel Gennaio agli stati aderenti dal conte Muraieff, Ministro dello Csar, e si raggruppava intorno a otto punti fondamentali:

1º Accordo intorno a un termine di tempo, da stabilirsi, entro il quale nessun incremento avrebbero dovuto subire gli armamenti e i bilânci militari, ed esame preliminare dei mezzi per ottenere in seguito una riduzione stabile degli eserciti;

2º Proibizione di introdurre nell'Esercito e nella Marina nuove armi da fuoco e nuovi congegni esplosivi;

3º Limitazione dell'uso in guerra di materie esplosive con effetto devastatore e proibizione di gettar bombe od altri esplosivi da aereostati o simili;

4º Proibizione di valersi nella guerra marittima di sottomarini o di altri consimili apparecchi di distruzione ed impegno di non più costruir navi da guerra munite di sperone;

5º Estensione e adattamento delle prescrizioni della Convenzione di Ginevra del 1864 alla guerra marittima;

6º Neutralità delle navi e delle scialuppe di salvataggio;

7º Revisione della dichiarazione sugli usi e sulle leggi di guerra della Conferenza di Bruxelles del 1874;

8º Adozione del principio della mediazione e dell'arbitrato facoltativo nei casi che lo comportassero al fine di evitare conflitti armati. Accordo intorno ai possibili sistemi di applicazione di tali mezzi e creazione d'una procedura unica pel loro funzionamento.

Di questi otto punti i più importanti, perchè in diretto rapporto col concetto della pace universale, sono il primo e l'ultimo; gli altri non fanno che ribadire e perfezionare le norme umanitarie relative alle leggi di guerra che erano già state in parte accolte dagli Stati nelle precedenti convenzioni. In ogni modo anche quella parte del programma che più direttamente si atteneva al programma pacifista era già molto attenuata dalla facoltatività che era lasciata alle parti di ricorrere all'arbitrato.

Enrico Damiani

---

(1) *Oltre i giornali e le riviste di carattere generale, che abbondarono in questo periodo di scritti pacifisti d'ogni specie tanto in Italia che all'estero, meritano speciale menzione alcune pubblicazioni periodiche sorte e diffuse al solo fine della propaganda dell'idea pacifista in America, in Inghilterra, in Francia e in Germania. Ricordo*: The Herald of Peace, The Advocate of Peace, The Peacemaker, L'Arbitrage entre les Nations, La Corporation des idées, Le désarmement général, Das Friedensblatt, Die monatliche Friedenskorrespondenz, Die Waffen nieder, etc

Scienze e Lettere

RIFORMA PENALE

L'on. Enrico Ferri intervistato dal *Mezzogiorno Giudiziario* sui suoi intendimenti circa l'affidatagli riforma penale nella piccola Repubblica di San Marino ha dichiarato di voler preparare un progetto di codice penale come se si trattasse di un gran paese, per dare un'applicazione concreta delle idee della scuola positiva italiana; poi ne farà una riduzione in termini più adatti alle condizioni e possibilità della Repubblica. Oltre a ciò, vedendo la Repubblica costruirsi un Manicomio (poi 16 pazzi in media, che mantiene al Manicomio di Imola), l'on. Ferri ha proposto di fare uno stabilimento unico nel genere e affatto nuovo nel mondo civile, per attuare le sue idee. E cioè creare una colonia agricola con un unico stabilimento che sarà diretto da un psichiatra antropologo-criminalista e avrà una sezione pei pazzi comuni, una sezione pei condannati comuni. Le guardie carcerarie saranno sostituite da assistenti e infermieri tecnicamente istruiti ed educati. Il regime sarà quello del lavoro all'aria libera (perchè il sole è il più forte disinfettante fisico e morale... e non costa niente), e delle piccole industrie: per cui la Colonia agricola di custodia potrà bastare a se stessa. Vi saranno istituti complementari di prevenzione della criminalità e di risanamento sociale dei condannati liberati dalla casa di custodia. Il sistema cellulare esisterà solo per l'isolamento notturno. Di giorno i condannati, i pazzi comuni e i pazzi criminali (che nella maggioranza sono tranquilli e guaribili) lavoreranno all'aperto, ciascuna categoria nel proprio reparto. I minorenni e le donne saranno separati in reparti distinti con discipline adatte alle loro condizioni. Il suo programma si riassume nel trattare con metodo comune esseri anormali e malati più o meno guaribili, e nel rendere più efficace la difesa contro la criminalità mettendo in libertà i guariti e trattenendo nella casa gli incorreggibili.

BUONO A SAPERSI

Si dice spesso che nella Venezia Giulia di fronte alla popolazione italiana c'è la popolazione slava; sarebbe più esatto dire le popolazioni slave, perchè non esiste una lingua slava unica, ma più lingue di ceppo slavo, fra loro sorelle, ma diverse, come lo sono l'italiana e la spagnuola, la tedesca e la fiamminga.

Nella Venezia Giulia di fronte all'italiano, lingua colta, vi sono (fuori dei grandi centri urbani) due idiomi di ceppo slavo, lo sloveno ed il croato, aventi ciascuno il suo vocabolario, la sua gramatica e, fino a un certo punto, la sua letteratura. Avviene perfino che due parole scritte nel medesimo modo abbiano nelle due lingue significati diversi. Per esempio *prem* in lingua slovena è sostantivo e significa lista, ornamento e simili, invece *prem* in croato è un avverbio ed ha, secondo le frasi, il significato di *assai* e di *appena*. Proprio, come, malgrado la fraternità linguistica, in francese *assez* non vuol dire assai, ma abbastanza, *sonnaire*, non significa *sonnare*, ma *intimare*, *défaire* vuol dire *sfobire*, ecc, ed in lingua spagnuola *aceite* non vuol dire aceto, ma olio.

Se poi pensiamo che queste due lingue hanno i loro dialetti (nella Venezia Giulia, oltre una dozzina) e teniamo conto del fatto che nelle città ed i grossi borghi si parla esclusivamente l'italiano, se pure rammentiamo con qual facilità gli slavi imparano le lingue, ne consegue di necessità che la lingua italiana termini col divenir d'uso, quando devono comunicar fra loro due slavi parlanti lingue e dialetti diversi ed a maggior ragione quando gli slavi devono conversare coi tedeschi. Così si spiega come, malgrado gli incessanti sforzi del Governo austriaco, non si riuscì a far progredire nella Venezia Giulia, nè il germanismo, nè lo slavismo; si spiega anche un fatto strano e quasi paradossale, che i giornali di propaganda slava più diffusi (per esempio il *Diritto croato* ed il *Pensiero slavo*) si stampavano.... in italiano. Era l'unico modo per i panslavisti di comprendersi fra loro!

CRONACA DI ROMA

L'approvvigionamento del tonno fresco

La Delegazione centrale per la pesca informa che il primo trasporto di tonno fresco dalla Sardegna è giunto in perfette condizioni di freschezza martedì mattina a Civitavecchia per i mercati di Roma e Provincia, mercoledì mattina a Livorno per i mercati dell'Italia centrale, giovedì mattina a Genova per i mercati dell'Italia settentrionale.

Da tali porti agli altri centri di consumo della penisola il tonno è stato trasportato, in seguito alle opportune istruzioni emanate dalla Direzione generale delle Ferrovie, con treni diretti in speciali vagoni refrigeranti della Delegazione centrale, che ne garantirono l'arrivo in istato di assoluta freschezza.

Il tonno, eventrato e così trasportato, viene a costare L. 4.15 al kg. posto agli scali suddetti. A tale prezzo vanno poi aggiunte le spese di trasporto ferroviario, di dazio e posteggio, facchinaggio e tara per la testa.

Hanno coadiuvato alla buona riuscita dell'esperimento l'ing. Monti, direttore dell'Ente autonomo dei consumi, il cav. uff. Ferdinando Galadini ed in ispecial modo la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Dalle notizie pervenute, la vendita ha proceduto da per tutto a prezzi convenienti e nelle 48 ore tutto il prodotto è stato esaurito.

In vista dell'ottimo risultato di tale primo esperimento si procederà ad analoghe spedizioni che verranno effettuate dai luoghi di produzione della Sardegna e della Sicilia a mezzo di speciali bastimenti frigoriferi (Balenieri), armati dalla Delegazione centrale, che si recano sulle tonnare a prelevare il prodotto man mano che avvengono le mattanze.

Volta per volta sarà preannunciato al pubblico l'arrivo del tonno fresco così trasportato.

Ottimamente tutto, escluso il prezzo di vendita al pubblico. Noi, infatti, non ci spieghiamo perchè il tonno che, posto allo scalo di Civitavecchia, viene a costare L. 4.15 il kg., debba essere pagato dal consumatore di Roma sette lire (e non parliamo delle indegne e pericolose manovre deplorate e colpite nei giorni scorsi dalle stesse autorità che hanno potuto constatare come da speculatori senza scrupoli sia stato venduto il tonno perfino a L. 12 al kg. !!!)

L'on. Tosti di Valminuta pensi che dalla avvedutezza della sua opera può dipendere la soluzione di una parte notevolissima del problema alimentare. Onde occorre che egli riesamini attentamente tutti i coefficienti che hanno determinato l'attuale prezzo del tonno fresco e solleciti d'altra parte la promulgazione delle provvidenze a favore dell'industria della pesca (costituzione delle cooperative di produzione, credito peschereccio, assicurazione della flottiglia da pesca, assicurazione infortuni per i pescatori, cantieri per costruzione dei legni a vela ed a motore, assicurazione, invalidità e vecchiaia dei pescatori, ecc.)

Più forte impulso alla pesca e prezzi bassi per la vendita del pesce al pubblico: ecco il grande obiettivo da raggiungere.

Frattanto, si incominci a ribassare il prezzo del tonno.

L'on. Tosti intende certamente tutto il valore della nostra esortazione e vorrà provvedere con la maggiore sollecitudine a disciplinare i mercati del pesce.

SULLA QUESTIONE TRAMVIARIA

La Prefettura comunica:

« A proposito della discussione avvenuta venerdì sera in Consiglio comunale sulla questione tramviaria, la Prefettura ritiene opportuno, per quello che la riguarda, di precisare lo stato reale delle cose, in base alle risultanze degli atti. Anzitutto è bene mettere in chiaro che la deliberazione 5 novembre 1915, relativa alla istituzione dell'Ispettorato municipale tramviario, *non potè essere approvata*, giacchè la vigilanza, per precise disposizioni di legge, deve essere esercitata a mezzo del locale Circolo ferroviario.

Quindi nessuno ostruzionismo *mai*, e molto meno, in questa questione, ma il semplice richiamo all'osservanza della legge.

Circa il disservizio tramviario, giova ricordare che, fin dal giugno 1916, furono disposte, di iniziativa prefettizia, le indagini più ampie per vedere se fossero imputabili alla S. R. T. O. le deficienze del servizio, da più parti segnalate. Pubblicato il D. L. 14 luglio 1918, n. 1045, furono ordinati nuovi e più precisi accertamenti; ma il Circolo ferroviario, con lungo e motivato rapporto del 27 settembre 1918, concludeva che, nell'interesse pubblico come in quello del Comune di Roma, non era assolutamente il caso di procedere all'applicazione dell'art. 3 del cennato D. L., soggiungendo che, nelle stesse condizioni della S. R. T. O. si trovavano tutte o quasi tutte le aziende tramviarie del Regno.

Pervenuta, *successivamente*, nel febbraio 1919, la richiesta del Comune per l'applicazione del predetto D. L., furono ordinate altre indagini con l'invito di tener conto anche dei vari elementi forniti dal Comune, ma il Circolo ferroviario, con altro motivato rapporto del 6 marzo u. s. concludeva che nessuna modificazione di parere poteva essere dato, confermando quelli precedentemente forniti. A seguito di tali espliciti e ripetuti pareri tecnici, mancò alla Prefettura la base per potere adottare il provvedimento invocando, precisamente come mancò al Comune la motivazione della pubblica necessità basata su reali e convincenti argomenti per far luogo alla applicazione dell'articolo 7 della legge sul contenzioso amministrativo.

Per quanto riguarda il disastro avvenuto in via Merulana, la verifica straordinaria del materiale rotabile fu disposta e giornalmente sollecitata di iniziativa del Prefetto e col previo consenso del Comune.

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto ieri in private udienze il card. Ottavio Cagiano de Azevedo, Cancelliere di S. R. C.; il card. Aidano Gasquet. Prefetto degli Archivi Vaticani; mons. Giuseppe Palica, Arcivescovo di Filippi, Vicegerente di Roma; mons. Alessandro Testi Rasponi; il P. Wladimiro Ledochowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù; il P. Vincenzo Leza S. J., Provinciale di Castilla, col. P. Enrico Carvajal, Provinciale di Leon; il rev. D. Antonio Campion; S. E. la marchesa Maddalena Patrizi Naro Montoro; il sig. Emmanuele Carrasco.

— L'altra sera il Santo Padre discese — in forma privatissima, accompagnato dai soli suoi famigliari — nella Basilica di S. Pietro, ove erano esposte le Quarantore.

Sua Santità si trattenne per qualche tempo in adorazione avanti il Sacramento.

Un grave lutto del Maggiordomo. — Da Tolentino giunge la dolorosa notizia della morte colà avvenuta della Nobil Donna Maddalena Monti Guarnieri ved. Tacci.

A breve distanza da due altre luttuose sventure domestiche, S. E. mons. Tacci, Maggiordomo di S. S. Prefetto dei SS. PP. AA. ha sofferto una nuova dolorosa perdita colla morte di sua madre, donna di virtù elettissime, che seppe educare alla più esemplare vita cristiana la numerosa figliuolanza. Modello di sposa e di madre, fu anche donna molto benefica e di pietà singolare, di cui diede prova fino agli estremi.

Benchè non inattesa, data la tarda età e la grave malattia, la perdita ha maggiormente contristato il cuore di monsignore Tacci, poichè non gli fu dato di giungere in tempo a riabbracciarla.

All'illustre Prelato ed alla sua famiglia l'espressione delle nostre più vive condoglianze.

S. P. Q. R.

INTERROGAZIONI CONTRO IL CARO-VIVERI.

Il consigliere comunale comm. Torquato Poggi ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« L'ora estremamente grave creata dall'intollerabile costo della vita impone alle autorità *tutte* una pronta azione per superare l'attuale crisi accresciuta da agitazioni, da sospensioni di lavoro.

Chiedo perciò all'on. Sindaco di far conoscere di quali mezzi intenda avvalersi, senza ulteriore indugio, l'Amministrazione comunale per influire a determinare rapidamente un notevole ribasso di prezzo dei generi di più usuale consumo. »

UN IMBROGLIONE. — Il Gabinetto del Sindaco comunica: Si mettono sull'avviso i negozianti contro un individuo il quale, a scopo di lucro, li induce a produrre reclami contro le imposte e tasse sia governative che comunali, reclami che non hanno nessuna ragione di essere.

PREZZI MASSIMI DEL CARBONE. — Si rammenta al pubblico che con D. L. del 28 maggio scorso sono stati confermati per il bimestre giugno-luglio 1919 gli stessi prezzi massimi per la vendita del carbone di gas fissati con D. M. 28 marzo 1919 per il bimestre aprile-maggio, e cioè L. 0.26 per mc., tanto per illuminazione quanto per riscaldamento, escluse le tasse.

GLI CEKO-SLOVACCHI A ROMA.

Il ricevimento in Campidoglio. — Ieri il Sindaco ha ricevuto in Campidoglio gli ufficiali e i soldati ceko-slovacchi componenti la squadra ginnastica che tanti allori miete allo Stadio in queste giornate sportive degli alleati.

Dopo una visita interessantissima ai musei capitolini durante la quale il Sindaco Apolloni fece con competenza e cortesia estrema spiegazioni e commenti ai giovani visitatori, venne offerto un copioso rinfresco.

I ceko-slovacchi, che erano accompagnati dal collega Tonetti, iniziatore e animatore del Comitato sportivo interalleato, espressero al Sindaco il loro vivo compiacimento e la loro gratitudine per la bella escursione fatta attraverso le bellezze d'arte e di storia accumulate nei due palazzi michelangioleschi.

SOCIETA' AGRICOLTORI DEL LAZIO

La Società Agricoltori del Lazio, nell'Assemblea del giorno 8 corr. deliberò di convocare tutti i conduttori di fondi rustici dell'Agro Romano per uno scambio d'idee sui seguenti argomenti: Modificazioni dei contratti agrarii di affitto in relazione alla bonifica dell'Agro Romano ed alle vigenti disposizioni legislative: Sospensione per gli anni 1918 a 1919 della tassa sui soprapprofitti di guerra, quale compenso dei danni arrecati dall'Afta epizootica: Requisizione del grano e suo soprapprezzo, in relazione ai recenti Decreti Luogotenenziali.

La riunione avrà luogo oggi alle 10, nella Sala della Società degli Agricoltori italiani in Via del Seminario N. 113.

LA RIUNIONE DELLA « VITTORIA » ALLO STADIO. — Oggi, come già annunciammo, avranno luogo alle 16 allo *Stadio*, le ultime gare sportive della grande riunione interalleata. Il programma è interessante.

ESPOSIZIONE DI SCULTURA MEDIOEVALE ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA. — Da mercoledì prossimo, incluso, una interessante Esposizione di scultura francese del Medio Evo sarà aperta al pubblico, come abbiamo già annunziato, ogni giorno dalle 16 alle 20 all'Accademia di Francia.

S. M. il Re, S. M. la Regina e S. M. la Regina Madre hanno, durante la settimana, visitato l'Esposizione, ove si possono ammirare calchi di magnifiche sculture delle cattedrali - martiri e specialmente di quella di Reims e di cui alcuni originali sono stati distrutti dai bombardamenti tedeschi.

« GUIDA MONACI »

Si è ora pubblicata la « Guida Monaci » per il 1919 e dobbiamo sinceramente rallegrarci col Direttore-Proprietario cav. Arturo Zapponini il quale di fronte alle non lievi difficoltà che in questo periodo sta attraversando la nostra città, ha saputo sì degnamente portare a termine questo lavoro, che, seguendo fedelmente da 49 anni la vita commerciale, industriale ed amministrativa di Roma e della sua Provincia offre veramente un'opera di pubblica e pratica utilità.

Il volume stesso si presenta in una veste elegante L'esecuzione tipografica è stata curata dallo Stabilimento della Società delle Cartiere Centrali, e la rilegatura è stata eseguita con quell'abituale concetto artistico che onora l'accreditato Stabilimento Staderini.

La « Guida Monaci » quest'anno è stata stampata in un'unica edizione rilegata al prezzo di lire 25.

A questo proposito il cav. Arturo Zapponini, ci prega di avvertire il pubblico che gli esattori incaricati della riscossione per farsi riconoscere debbono presentare il bollettino delle ricevute munite di firma e di timbro come nella circolare annessa ad ogni copia della « Guida ».

FESTA ARTISTICO RELIGIOSA. — Nella chiesa di S. Eustacchio domani alle 17.30 verrà celebrato con un concerto commemorativo del 50° anniversario della fondazione della « Schola Cantorum » di S. Salvatore in Lauro.

Al concerto, che comprende un discorso sulla musica detto dall'avv. Tupini e composizioni musicali di Setaccioli, di Anerio, di Refice, di Somma di Venturini, di Palestina, di Perosi di Handel, parteciperanno i maestri delle patriarcali basiliche ed altri maestri ex-alunni.

IL RINVIO DELL'INAUGURAZIONE DEL BUSTO A RISMONDO. — La cerimonia dell'inaugurazione del busto a Rismondo, che doveva aver luogo oggi alle 18, è stata rinviata per disposizione dell'autorità di P. S.

PER LA RIEDUCAZIONE DEI CIECHI. — Oggi alle 10.30, nella sala del Teatro Nazionale, miss Winifred Holt, fondatrice dei Fari per la protezione dei ciechi, parlerà sul tema: *Prevenzione della cecità ed assistenza e rieducazione dei ciechi.*

COMMEMORAZIONE DI GIORDANO BRUNO. — Oggi, nel Foro Romano, presso la colonna di Foca, alle 18, il prof. dott. Fernando Valvassura, in occasione del 50° anniversario dell'erezione del monumento a Giordano Bruno, commemorerà il pensatore con una conferenza sul tema: *Giordano Bruno: l'uomo, il filosofo, il martire.*

L'OMAGGIO A BATTISTI ED A SAURO. — Ieri alle 11 una rappresentanza della truppa czecoslovacca venuta a Roma per le gare ginnastiche interalleate, si recò al Cavalcavia di Villa Umberto per offrire ai busti di Cesare Battisti e di Nazario Sauro due corone d'alloro con nastri tricolori. La cerimonia si svolse in forma semplicissima. Pronunziò un breve discorso il capitano Glos.

NUOVI TRENI PER LE ACQUE ALBULE. — Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle Acque Albule, da oggi 15 saranno attuati, in via di esperimento, i nuovi treni 6796 e 6811 fra Roma Termini e Bagni in aumento ai treni ordinari già esistenti.

Di conseguenza da oggi e sino a nuovo avviso l'orario dei treni viaggiatori sulla linea Roma - Avezzano sarà il seguente:

Partenze da Roma: 7.15 - 12.50 - 16 - 18.20 e 19.5.

Arrivi a Roma: 8.5 - 10 - 11.40 - 19.4 e 20.25.

« LA DONNA » A ROMA. — Nella sua nuova sede al Corso Umberto l'elegante e autorevole rivista del collega Calmi « La Donna » ha inaugurato la sua reincarnazione romana.

Nelle vaste sale signorilmente eleganti si era adunato il fiore dell'intellettualità e della femminilità della capitale, da Grazia Deledda a Arturo Calza, da Clarice Tartufari a Vittorio Podrecca, da Bice Danesi a Mario Puccini.

E poi che lo *champagne* spumeggiava nei bicchieri, Calmi disse con belle parole e simpatico fervore le ragioni della traslazione in Roma della sua rivista di cui rievocò le vicende fatte di battaglie, di cortesie e di gentili imprese che strinsero attorno a « Donna » le migliori energie e le più strenue coscienze del femminismo italiano. Salutò quindi la stampa romana e chiese che la sua « buona figliola » fosse accolta con qualche benevolenza.

Applausi calorosi e unanimi accolsero il piacevolissimo *speech* dell'ottimo Calmi al quale rispose un collega della stampa locale (di cui non facciamo il nome per delle ragioni di..... stretta parentela) che, rivolgendo un saluto alla nuova rivista che sotto così eletti auspici entra nella famiglia giornalistica romana, disse cordiali parole di augurio e di allegrezza pel gentile avvenimento pieno di promesse e di intenti nobilissimi.

Notammo tra i presenti: Grazia Deledda, Clarice Tartufari, Bice Danesi, Dora Melegari, Bona Luzzatto, contessa Bessone-Aureli, contessa Della Rovere, donna Lina Tomba, sig.na Bianca Paolucci, sig.ra Ida Magliocchetti, Ofelia Colautti, contessa Elti, contessa Capello, marchesa Castori, sig. Bacalovic, Schiavoni Bosio, Lina Prinzi, Emilia Traversari, Giannina Franciosi Ramponi, Sabatinni, Taverna, sig.ne Elena Guarnieri, Ada Sambucini, sig.re Clementi Vannutelli, Del Grosso, Braschi, sig.na Regitze Winge, dott.ssa Valeria Benetti-Brunelli, sig.re Fernanda Marcsa, Giuseppina Pagani, Paci, Piraccini Laura, Tina Pastacaldi; signori: Biadene Aldo Nosari, Arturo Calza, Baldini, Tofani, Tozzi, Colombo, Ugo Dadone, avv. Ruo, Renzo Sacchetti, Aldo di Lea, Bitetti, Gentilli, comm. Arduini Colasanti, magg. Tovini, Carlo Lodi, Vittorio Podrecca, Mario Puccini, Antonio Agresti, De Fonseca, De Benedetti, sig.ra Cimini, Giglioli, Hanau e Baldini.

LA GRANDE SERATA SPORTIVA ALL'« AUGUSTEO ». — Ieri sera all'*Augusteo* si è svolta alla presenza di un numerosissimo pubblico l'attesa manifestazione sportiva-musicale interalleata.

La rinomata banda czeko-slovacca diretta dal ten. Muzik ha eseguito un interessante programma musicale. Quindi si sono iniziate le gare.

Nella *boxe* il campione francese Bianchi si è misurato con il campione romano Semprebene facendo *match* nullo; il granatiere Pietrobuffi ha lottato con Spall il quale ha ottenuto vittoria sull'italiano.

Negli impressionanti esercizi sulle parallele gli czeko-slovacchi hanno suscitato la più entusiastica ammirazione per le audaci difficoltosissime evoluzioni eseguite con impeccabile eleganza e precisione

Eguale ammirazione hanno riscosso gli esercizi con bastoni e a corpo libero.

Nella accademia schermistica si sono distinti per la *spada* il sig. Sassone campione italiano, e il sig. Madane, francese; per la *sciabola* il sig. Fabrizi ed il sig. Santol; per il *fioretto* il sig. Sassone ed il sig. Prostovsk, boemo.

Poscia è stato eseguito un coro di canti boemi veramente bello, applauditissimo.

Orazioni straordinarie per gli esercizi alla barra fissa.

Un originale quartetto composto di due violini, una chitarra e una fisarmonica divertì il pubblico con due suonate piene di grazia suggestiva e di patetica espressione.

Nella lotta romana sono stati acclamati vivamente Ranghieri, campione italiano, pesi leggeri e Bindo Manfredi campione assoluto romano.

La serata si è chiusa al suono della nostra Marcia Reale e dell'Inno Boemo, salutati dalle più alte ovazioni unanimi del pubblico.

MOVIMENTO DI CLASSE

LO SCIOPERO GENERALE RIMANDATO

Alle 19 di ieri doveva riunirsi alla Casa del Popolo in via Capo d'Africa, il Consiglio generale della Camera Confed. del Lavoro per discutere sulla proclamazione dello sciopero generale.

Però all'ora convenuta, appena una ventina di rappresentanti le varie classi proletarie, sono riuniti nel saloncino della Casa del Popolo.

Sulla parete di fondo del ridotto campeggia il busto di Carlo Max.

Fuori, nell'assolata e polverosa via Capo d'Africa, stazionano agenti e carabinieri agli ordini del delegato cav. Travaglino reggente la delegazione Celio. In via della Polveriera bivacca un picchetto di cavalleria.

Alle 20, oltre duecento rappresentanti sono arrivati alla spicciolata, la discussione ha il suo inizio.

Presiede Luchetti, il quale dà lettura delle adesioni pervenute. Sono molto notate e commentate quelle dei vetturini, dei tipografi e degli stuccatori, le cui organizzazioni non fanno parte della Camera confederale.

Monici dà relazione dei movimenti in corso ed annunzia che i commessi avendo ottenuto i chiesti miglioramenti, hanno deliberato la ripresa del lavoro. Restano dunque in lotta - dice - soltanto i metallurgici ed i carrettieri a pozzolana, i quali non cesseranno dall'agitazione sino al conseguimento dei rispettivi postulati.

L'oratore accenna quindi alle condizioni politiche della Nazione, ed invita il Consiglio generale a discutere e a deliberare con calma e serenità, aggiungendo che la Commissione direttiva ha già preso con voto unanime le sue decisioni che sottoporrà alla discussione degli intervenuti.

D'Amato, dopo aver mandato un saluto alla salma di Rosa Luxemburg, svolge il seguente o. d. g.:

« Il Consiglio generale della Camera confederale del lavoro, esaminata la situazione che si è formata nel campo delle organizzazioni con la soluzione della maggior parte delle vertenze;

considerando che, dato l'andamento delle altre vertenze rimaste insolute per il momento non è ancora reclamato un supremo sforzo del proletariato romano;

rilevando lo strano atteggiamento dei giornali borghesi e delle agenzie ufficiose, degli organismi professionali ortodossi, ...

) mirante ad ottenere che lo sciopero venisse attuato;

considerando altresì che la necessità di tenersi pronti ad un prossimo grande movimento di protesta sia per rafforzare le categorie ancora in lotta, sia per solidalizzare con il proletariato internazionale, riservandosi di proclamarlo quando la Commissione direttiva lo crederà opportuno e tempestivo;

invita i dirigenti la confederazione generale del lavoro e quelli dell'Unione sindacale ad unirsi nel coordinamento del movimento operaio internazionale pro Russia, affinchè questo riesca più efficace ».

Sull'o. d. g. si inizia una discussione animatissima alla quale partecipano numerosi rappresentanti.

Messo infine ai voti, l'o. d. g. d'Amato è approvato per acclamazione.

Lo sciopero generale è quindi rimandato a tempo indeterminato.

Lelli Mazzini propone un voto di protesta contro l'invasione della polizia nella Camera del Lavoro di Torino. Il Consiglio approva.

Lelli Angelo a nome del Sindacato operai metallurgici propone che, in segno di protesta contro gli industriali che non vogliono riconoscere le buone ragioni degli scioperanti, tutti i servizi pubblici sospendano quotidianamente per 10 minuti il lavoro, fino a che i metallurgici e i carrettieri a pozzolana non conseguiranno vittoria.

La proposta è approvata ed è rimandata allo studio della Commissione direttiva per la sua sollecita esecuzione.

La seduta, che benchè animata si è svolta ordinatissima è tolta alle 23.30.

I commessi riprendono il lavoro. — Nel comizio tenuto ieri alle 18 all'Orto Botanico, i commessi, preso atto delle dichiarazioni dei proprietari e delle concessioni ottenute, hanno deliberato la ripresa del lavoro.

Domani quindi tutti i negozi saranno riaperti e riprenderanno il loro normale funzionamento.

Viaggiatori e rappresentanti di commercio. — Domani alle 10 Nella sala dell'Associazione impiegati di Banca (V. S. Chiara. 49) i viaggiatori e rappresentanti di commercio si aduneranno in comizio di classe per discutere intorno ai miglioramenti economici e alla preparazione del contratto tipo da presentarsi alla classe padronale.

Personale dello Stabil. Municipale del latte. — Lo stabilimento municipale del latte ha concesso ai suoi fattorini la gratificazione, la provvigione ed il riconoscimento della classe.

I metallurgici. — Nel comizio di classe tenutosi ieri alle 10 alla Casa del Popolo, gli scioperanti, dopo vivace discussione, hanno approvato un nuovo o. d. g. per il proseguimento dello sciopero.

I vetturini. — Il consiglio della Lega di resistenza nella sua ultima adunanza, ha reclamato per la classe il ritorno al contratto di lavoro 1912, provvedimenti in merito alla disoccupazione e rilascio di cavalli richiesti al Prefetto.

Nei riguardi dello sciopero generale ha approvato l'adesione già inviata alla C. d. L.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Rissa. — Ieri alle ore 12.15 Giovanna Ferroni di a. 22 nello Stabilimento per la fabbrica di mattoni Vianini in via della Ferratella, per futili motivi, venuta a diverbio con Giuseppe Nunzio, riportò contusioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di S. Giovanni, fu trattenuta in osservazione.

— Ieri sera Santori Evelina di a. 16 domestica presso la famiglia Gori ab. in via Garibaldi 70, per futili motivi venuta a diverbio con lo studente Guido Sablich di a. 25 riportò varie ferite di coltello in diverse parti del corpo.

All'ospedale della Consolazione, fu trattenuta in osservazione.

Il feritore fu arrestato dagli agenti del Commissariato di Trevi.

Tentato suicidio. — La notte scorsa, Fernando Sanzaini di a. 19 ab. in via Flaminia 75, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi gettandosi nel Tevere da ponte Cavour. Tratto in salvo da due barcaiuoli e trasportato all'ospedale di S. Spirito, fu trattenuto in osservazione.

Aggressione. - L'impiegato alla Banca d'Italia Attilio Pace di a. 18 ab. in via Palermo 93, ieri sera alle 23.30 mentre passava in via Leopardi, fu aggredito e percorso da tre giovinastri rimasti sconosciuti.

Recatosi all'ospedale di S. Giovanni i sanitari gli riscontrarono contusioni al viso e lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Borseggio. — Il facchino Nazzareno Figoritti di a. 32, ieri alle ore 18.40 in piazza Colonna, mentre si trovava in un tram municipale della linea 27, fu derubato del portafoglio contenente 14 lire e diverse carte personali. Il borseggio venne denunziato al Commissariato di Trevi.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — La commedia di Veneziani: *La finestra sul mondo*, nella interpretazione della Compagnia Gandusio, ebbe il più caloroso successo. Molti applausi e parecchie chiamate al proscenio alla fine di ogni atto.

— Oggi doppio spettacolo: alle 17.30, replica del *Controllore dei vagoni letti*, una delle maggiori esecuzioni della Compagnia; alle 21.15, la brillantissima commedia: *La zia di Carlo.*

Lunedì prima rappresentazione della nuova commedia di Vecchietti: *La trappola sentimentale.*

Argentina. — Per lo spettacolo in omaggio di Ercole Luigi Morselli, convenne iersera all'*Argentina* un pubblico elettissimo che fu prodigo di applausi per l'autore della magnifica tragedia che fu chiamato più volte al proscenio insieme agli ottimi artisti,

— Oggi alle 17 e alle 21 con le due ultime rappresentazioni del trionfale « *Glauco* la Compagnia dell'*Argentina*, diretta da Virgilio Talli esaurisce la non breve stagione lasciando nell'animo del pubblico romano il più vivo desiderio di presto riaverla.

Domani, lunedì, debutto della Compagnia drammatica italiana diretta da U. Palmarini con: *Gli interessi creati*, di G. Benavente.

Valle. — Sono annunziati per oggi due spettacoli: *Il ratto delle Sabine* (diurno) e *San Giovanni decollato* (serale).

— Domani: *L'aria del continente.*

Nazionale. — Oggi doppio spettacolo: alle 17.30, *Rigoletto*, protagonista Roberto Scifoni, alle 21.15 *Traviata*, protagonista Oliva Hilder.

— Domani 2ª del: *Barbiere di Siviglia.*

Prossimamente: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, col tenore Fortunato De Angelis.

Adriano. — La divertente operetta *Le cinque parti del mondo* che ha già avuto largo consenso di applausi si replicherà nei due spettacoli di oggi.

Manzoni. — Iersera ebbe luogo la prima recita degli: *Ernani* riuscita un vero successo per i primi artisti che coadiuvati dal maestro Francini ci dettero una interpretazione intelligentissima. Intervenne un pubblico numeroso. Il bravo tenore De Giovanni, la prima donna Rubini Clotilde e il maestro Francini alla fine d'ogni atto furono applauditissimi e chiamati più volte al proscenio. Anche le masse corali recitarono la loro parte con bravura.

— Questa sera: alle 17, *Ernani*; alle 21, *Bohême.*

Eliseo. — Alla ripresa di *Eva* pubblico affollatissimo ed applausi infiniti a Ida Besido, Rita Cayre, Roberto Mari, Alfredo Petroni e a tutti gli altri.

Oggi due recite: (diurna) *Madama di Tebe* protagonista R. Cayre (serale) *S. E. Belzebù.*

Morgana. — Anche iersera il pubblico numeroso che accorse al « Morgana » fu giustamente largo di applausi per tutti gli artisti della comp. Riccioli.

Oggi due spettacoli: alle 17 *Si salvi chi può*, alle 21 un'altra replica di *Addio Giovinezza!*

SPETTACOLO D'ECCEZIONE AL TEATRO PICCOLI

Vittorio Podrecca ha ceduto per due sere il dominio del suo piccolo simpatico regno a Enrico Prampolini, il geniale pittore d'avanguardia di cui abbiamo recentemente ammirato le pitture piene di *verve* e di vividi toni e che presiede con intelletto d'amore e bella originalità a quella « Casa d'Arte » ch'è una delle più notevoli iniziative artistiche della capitale.

E' così che iersera le marionette di via SS. Apostoli hanno rappresentato il dramma simbolico di P. A. Birot: *Matoum e Tevibar.*

L'eccezionalità dello spettacolo consisteva nel genere di produzione inconsueta sulle scene marionettistiche e pretenderebbe ricollegarsi in certo qual modo a quelle deliziose *pièces pur marionnettes* che Maeterlinck scriveva anni sono ai tempi dell'*Oiseau bleu* e di *Mort de Tintagiles.* Ma un'altra originalità era promessa agli spettatori: l'abolizione degli scenari (sostituiti da telai, stoffe e piani plastici) e da un dinamismo delle luci a significato simbolico — creazione di Enrico Prampolini.

Ma se l'innovazione scenica il giuoco luminoso e la configurazione delle marionette fu assai gustata dal pubblico (tantochè l'apparizione del « poeta » — un *pupo* curiosissimo e veramente riuscito nella sua arguta inconsistenza — fu salutata da un caloroso applauso la *pièce* non persuase affatto.

Di una infantilità sciocca e stucchevole il dialogo tra quelle teste di legno pareva un vaniloquio di deficienti. Lo spunto originario (il contrasto tra il poeta autentico e il poeta-scimmiotto) prometteva uno svolgimento interessante e un dialogo vivido e saporoso, ma i due miseri atti del « dramma » delusero ogni attesa. Il linguaggio di quel sedicente « poeta » era talmente stupido che quasi quasi eravamo indotti a preferirgli le false battute del suo rivale che aveva almeno di tratto in tratto il pregio di qualche comicità.

E quando al chiudersi del velario quel raperonzolo luminoso che doveva impersonare la quintaessenza della poesia si fece innanzi ad invitare il pubblico alla prossima serata per « sentir enunciare la ricetta per le mele cotogne » ci siamo sentiti una voglia matta di chiedere al buon Podrecca di invitare il suo burattinaio a dar di piglio ai suoi fantocci e recitarci a titolo di contentino « la veridica istoria di Pulcinella pazzo per amore ».....

Saremo dei passatisti, ma francamente — sia detto con buona pace del Birot che ci si afferma giovane di solido ingegno e di originalità non comune — a certo futurismo insipido e... gabbamondo preferiamo la limpida e fresca e onesta spontaneità di una fiaba di Carlo Gozzi.

— Questa sera lo spettacolo si ripete.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Controllore dei vagoni letto*, ore 17.30 - *La zia di Carlo*, ore 21.15.

Argentina. — *Glauco*, ore 17 e 21.

Valle. — *Il ratto delle Sabine*, ore 17.30 - *S. Giovanni decollato*, ore 21.15.

Nazionale. — *Rigoletto*, ore 17.30 - *Traviata*, ore 21.15.

Adriano. — *Le 5 parti del mondo*, ore 17.30 e 21.

Eliseo. — *Madama di Tebe*, ore 17. - *S. E. Belzebù*, ore 21.

Morgana. — *Si salvi chi può*, ore 17 - *Addio Giovinezza!* ore 21.

Metastasio. — Spettacoli di varietà, ore 17 e 21.

Piccoli. — Spettacoli per bambini, ore 16 e 18.

Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21,30.

INFORMAZIONI

L'ARRIVO DELL'ON. ORLANDO

Ieri alle ore 8.10 ritornò a Roma, con treno speciale l'on. Orlando, accompagnato dal principe di Scordia, appartenente al suo Gabinetto. Erano ad attenderlo alla stazione i Ministri meno ed i Sottosegretari di Stato Battaglieri e Paratore.

Del Gabinetto v'erano il comm. Petrozziello, il comm. Flores e il cav. uff. Natoli. V'era inoltre il gen. Lordi dei carabinieri

L'on. Orlando si recò direttamente a palazzo Braschi ove conferì a lungo con l'on. Colosimo, quindi si recò alla Reggia ove fu ricevuto da Sua Maestà.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri s'adunò ieri alle 16 nel Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Orlando.

Era presente anche l'on. Ciuffelli.

L'on. Orlando informò dettagliatamente i colleghi delle ultime fasi delle trattative di Parigi, precisando la situazione attuale e comunicando le sue idee sulla via da seguire.

L'accordo dei Ministri fu unanime. Indi si aprì la discussione sulle agitazioni in Italia e sul caro-viveri.

Tutti i Ministri presero la parola sull'argomento e da tutti si convenne sulla necessità di adottare immediati e radicali provvedimenti

Le modalità dei provvedimenti coinvolgendo anche la designazione del titolare al Ministero degli Approvvigionamenti, si decise di sospendere la seduta e riprendere la discussione oggi alle ore 16.

E' da ritenersi che questa sera si avrà una decisione definitiva.

L'avanzata italiana nella zona Villacco-San Vito

(S) SAN VITO, 13. — Truppe italiane si sono avanzate nella zona Villacco-San Vito, e sono state accolte con commoventi grandiose dimostrazioni da parte delle popolazioni, le quali hanno coperto di fiori i soldati italiani che esse chiamano buoni, giusti, generosi e dai quali invocano la liberazione di tutti i territori tedeschi dicendo che così l'Italia le salverà per la seconda volta: prima dal giogo imperiale ora da quello jugoslavo.

Il contegno dei soldati italiani è stato ammirevole.

SENATO DEL REGNO

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on, Ministro degli affari esteri e quello dell'Assistenza militare e pensioni di guerra se non credano doveroso per il Paese assicurare il rimpatrio ed il trattamento di pensione alle famiglie dei nostri connazionali, che, emigrati all'estero, tornarono in Italia per adempiere al servizio militare e perirono nella guerra; – Senatore : *Matteo Mazziotti* ».

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

L'on. Cottafavi ha interrogato il Governo « sui provvedimenti immediati ed indispensabili da prendersi per frenare il caro viveri e per fare uscire il Paese da uno stato di continua agitazione per le sue condizioni alimentari, delle quali profittano speculatori d'ogni misura accrescendone il disagio con torbide manovre interessate ».

L'ESERCITO DI FIUME

FIUME, 13 – ore 23 – (*Anes*). — Il Consiglio Nazionale di Fiume si è adunato oggi alle 18, in seduta straordinaria.

Il Sindaco Vio, dopo aver esposto l'odierna situazione politica, ha concluso che è necessaria l'istituzione di un esercito fiumano per la difesa della sua libertà e della sua nazionalità. Il Consiglio Nazionale ha votato fra grandi acclamazioni la seguente legge:

« Legge sulla istituzione di un esercito per difesa di Fiume.

Art. 1° Viene istituito un esercito per la difesa di Fiume.

Art, 2° La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale*.

Il Consiglio Nazionale ha inoltre deliberato ad unanimità di voti di accordare la cittadinanza fiumana a Sem Benelli, affidando al poeta gli affari della guerra.

Sem Benelli ha ringraziato il Consiglio Sovrano per la commovente dimostrazione di simpatia e di fiducia e dichiarato di riservarsi prima di accettare il grave compito.

Il Consiglio Nazionale ha votato, poi, una legge secondo la quale la giustizia, nel territorio giurisdizionale della città di Fiume, sarà amministrata nel nome di S. M. il Re d'Italia, e le sentenze saranno emesse secondo la solita forma giuridica: « In nome di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, ecc...

Il Consiglio Nazionale si è sciolto, infine, fra grandi manifestazioni patriottiche ed acclamazioni, al Re ed all'esercito italiano.

Canoni nei paesi del terremoto

La riscossione dei canoni per l'uso dei ricoveri stabili e provvisori costruiti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 per l'alloggio delle persone rimaste senza tetto è stato prorogato al 1 gennaio 1920.

Tribunale Supremo di guerra e marina

Asinari Di San Marzano cav. Enrico, magg. generale, è nominato giudice effettivo a tempo indeterminato del tribunale supremo di guerra e marina.

Tesei cav. Giuseppe, magg. gen., la sua aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio è prorogata per la durata di 6 mesi, dal 25 maggio 1919.

Pantano cav. Gherardo, magg. gen. cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie.

Baumgartner cav. Edmondo, brigadiere gen. è esonerato dalla carica di giudice effettivo a tempo indeterminato del tribunale supremo di guerra e marina.

Morcaldi cav. Luigi, ten. gen. è nominato gr. uff. nell'Ordine della Corona d'Italia, su proposta del Ministro dell'Interno.

MINISTERO INTERNO

Aumento di stanziamento

Lo stanzionamento del capitolo « Servizio delle manifatture carcerarie, provviste di materie prime ecc. » del Ministero Interno per l'esercizio finanziario 1918-19 è aumentato della somma di L. 2.200.000.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Esplosivi da mina.

Il Segretario Generale ha fatto conoscere agli ingegneri capi del G. C. che il Ministero della Guerra ha messo a disposizione delle Amministrazioni ingenti quantità di gelatina e fulmicotone, che potrebbe essere utilizzato come esplosivo da mina, e di essere disposto a cederlo gratuitamente per i lavori di interesse dello Stato facendo presente l'urgenza di liberare i depositi di tale materiale – che costituisce un grave pericolo per la pubblica incolumità.

Ente portuale di Civitavecchia.

Il comm. avv. F. Saverio De Rossi, direttore capo divisione, nominato membro amministrativo del Consiglio di Amministrazione dell'Ente portuale di Civitavecchia cessa temporaneamente dal servizio nel Ministero ed è collocato fuori ruolo.

MINISTERO MARINA

Apparecchi di condensazione.

Il Ministero ha stabilito che la riparazione degli apparecchi di condensazione, unicamente adibiti al servizio delle stazioni elettrico-generatrici di bordo è di esclusiva competenza delle Direzioni delle costruzioni navali.

MINISTERO GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTI

Agitazione dei funzionari

Sull'agitazione dei funzionari di prima categoria del Ministero della Giustizia si hanno queste informazioni.

I funzionari di prima categoria nel richiedere il passaggio nella Magistratura si sono avvalsi di un loro diritto e non hanno inteso in alcun modo di fare atto di protesta; essi anzi sono stati i primi a riconoscere gli sforzi compiuti dall'on. Facta in seno al Consiglio dei Ministri per il giusto riconoscimento delle loro aspirazioni.

Il Consiglio dei Ministri credette opportuno, pel momento, stabilire pei funzionari del Ministero della Giustizia un trattamento diverso da quello proposto dalla Commissione dei sette per gli altri impiegati delle Amministrazioni centrali; e ciò per evitare in questi difficili momenti inutili e dannosi malumori tra i funzionari.

Le domande presentate sommano ad una ventina: e tutte – ad eccezione di una, avanzata da un capo sezione – sono state presentate da segretari.

Pertanto l'on. Facta, avendo riconosciuto giusti i desideri dei funzionari del Ministero, di essere cioè equiparati nel trattamento economico ai magistrati da cui essi provengono non solo appoggerà ulteriormente le loro aspirazioni ma appena le circostanze glielo consentiranno presenterà di propria iniziativa all'approvazione del Consiglio dei Ministri uno schema di decreto che nel trattamento economico parificherà ai magistrati i funzionari di prima categoria.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Libere docenze.

Sono state assegnate le seguenti libere docenze:

— Amato sig. Modesto è abilitato per titoli alla lib. doc. in lingua e letter. francese presso la R. Università di Palermo;

— Benedetti sig.ra Anna, id. in lingua e letter. inglese a Palermo.

— Saccone dott. Antonio id. in procedura penale a Padova.

— Tolomei dott. Domenico, id. in diritto e procedura penale a Padova.

Per la conservazione di monumenti.

Il Consiglio Sup. delle Belle Arti ha approvato la spesa per restauri ad alcuni notevoli monumenti italiani.

E' stato affidato alla Sovraintendenza di Palermo il ripristino dei mosaici mancanti in alcune coppie di colonnine del Chiostro di Monreale, con una spesa di di L. 4000.

Sono state fornite in anticipazione alla Sovraintendenza di Venezia L. 6000 occorrenti alla riparazione dei danni causati da un uragano nella Chiesa degli Eremitani di Padova.

E' stata deliberata la spesa di L. 2000 per completare il restauro dalla parte esterna della cappella della Pietà annessa alla monumentale Chiesa di San Satiro in Milano.

Sono state approvate altre spese : per lavori di consolidamento e restauro dell'Arco Etrusco in Perugia ; per la perizia intorno alla Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti a Palermo ; per la riparazioni alla Basilica di S. Francesco di Assisi.

MINISTERO TRASPORTI

Aumento di stanziamento.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio finanziario 1918-19 sono introdotte le maggiori assegnazioni di 5 milioni, soprassoldo e indennità agli equipaggi delle navi mercantili ecc. ; 2 milioni, indennità per infortuni mortali.

MINISTERO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

Circa una storia di patate.

Il Ministero degli approvvigionamenti e dei Consumi comunica che le partite di patate sbarcate a Genova di cui è stato fatto cenno da alcuni giornali furono cedute dalla « Missione Militare francese per acquisti in Italia » con la esplicità condizione che il Governo Italiano potesse rifiutare tutte quelle quantità che, a suo giudizio, non risultassero allo sbarco in buone condizioni ed atte a raggiungere in buono stato i luoghi di consumo.

Il carico di un piroscafo venne già integralmente rifiutato: per le altre quantità, constatata l'avaria parziale del carico, è stata concordata con la suddetta Missione una riduzione del cinquanta per cento in base ai risultati delle selezioni eseguite.

MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE

Consorzi zootecnici nelle terre liberate

Oggi entra in vigore il decreto che stabilisce la costituzione di un Consorzio zootecnico provinciale in ciascuna delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, allo scopo di agevolare il ripopolamento di bestiame bovino nelle terre liberate.

MINISTERO FINANZE

Il decreto del monopolio per i surrogati del caffè

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica il decreto che istituisce il monopolio dello Stato per tutti i surrogati del caffè.

L'abolizione della tassa di consumo sul caffè

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica : A partire dal 15 giugno 1919 è abolita la tassa di consumo sul caffè naturale.

Essa continuerà tuttavia ad essere dovuta sulle partite di caffè già svincolate dalle Commissioni di requisizione e che alla data del presente decreto si trovino tuttora depositate nei magazzini doganali.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Tariffe postali

Il Min. delle PP TT di concerto con quello degli Esteri, ha determinato che le lettere impostate negli uffici italiani del Dodecaneso, dirette in Italia e Colonie vengano affrancate con la vecchia tariffa di 20 centesimi, ma che quelle impostate nell'Italia e Colonie dirette al Dodecaneso mantengano invariata la vigente tariffa di 25 centesimi.

Per la difesa dei diritti italiani

(S) **New York**, 14. — *L'Outlook* rileva che nel trattato di pace presentato agli austriaci non sono definiti che i nuovi confini tra l'Italia e una parte dell'antica Austria, e continua dicendo: Quasi la sola Italia ha sopportato l'intiero peso della guerra contro l'Austria e nessuna delle questioni che rappresentarono lo scopo della guerra italiana fu sistemata, mentre la Repubblica czeco-slovacca che esiste da sei mesi ha già le sue frontiere. Tutto ciò è singolare ed anormale.

In certi circoli in cui sembra sia di moda attaccare l'Italia dimenticando i sacrifici che essa ha fatti per la causa degli alleati, si dice che la colpa è dell'Italia. L'asserzione è falsa perchè l'atteggiamento dell'Italia non è intransigente : e l'on. Orlando dopo le manifestaziani plebiscitarie di Roma tornò a Parigi accettando di ricominciare a discutere per non ritardare la consegna del trattato di pace ai tedeschi. La Conferenza di Parigi tratta il problema adriatico come se fosse di secondaria importanza e distaccato dal gran problema della pace europea e dall'assetto della Germania.

Questo è un fatale errore politico di cui si possono prevedere le conseguenze; separando la questione italiana dalle questioni che riguardano la Germania e l'Europa si separano da queste ultime gli interessi e la posizione dell'Italia provocando una discussione di interessi tra gli alleati e l'Italia che in queste gravi contingenze è un importantissimo fattore per la pace e per l'equilibrio avendo una popolazione già superiore a quella della Francia, e contrariamente a questa, in continuo aumento, e trovandosi in una posizione centrale nel Mediterraneo come un ponte gettato tra l'Europa l'Africa e l'Asia e con una frontiera che da un lato tocca l'Austria tedesca e dall'altro protegge la Francia ed avendo infine una grande capacità di lavoro e di produzione, un irresistibile spirito di espansione ed un grande patriottismo.

Il giornale conclude domandando se è l'interesse della Francia e dell'Inghilterra lasciare che l'Italia sia un elemento politico fluttuante in Europa senza che i suoi grandi problemi siano sistemati, piuttosto che assicurarsi la completa adesione dell'Italia alla loro politica di stabilizzazione e di consolidamento della nuova Europa.

Dall' Estero

IL PROCESSO DELLE BOMBE A ZURIGO

(S) **Zurigo**, 13 — La Corte Penale Federale ha emesso il verdetto nel processo delle bombe.

Dai 21 accusati presenti sono assolti: Bertoni, Sisti, Bettolo, Noverraz, Restelli, Ghezzi, Macchi, Castagna, Magni, Pozzi, Lorenzo, Brigo, Benigno, Brigo Maria, Brigo Luisa, Chambaz, Priarone, Simonin e Mazier.

Sono stati condannati: Brigo Marino, a 18 mesi di reclusione detratti i 415 giorni di carcere preventivo già scontati; Giordano ad un anno di reclusione detratto il carcere preventivo; Weil a 18 mesi di reclusione detratti i 343 giorni di carcere preventivo, Monanni a 20 mesi di reclusione detratti i 384 giorni di carcere preventivo e a 300 franchi di ammenda.

Sono stati condannati in contumacia: Chattopadhyaya a due anni e mezzo di reclusione e a mille franchi di ammeda; Hafis a 4 anni di reclusione e a due mila franchi di ammenda; Torriani a due anni di reclusione e a 500 franchi di ammeda.

Quanto agli accusati Vengh, Arrigoni e Fieramonte che sono essi anche contumaci il procuratore della Confederazione li ha prosciolti dall'accusa.

I condannati hanno dieci giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

IL « RECORD » AVIATORIO D'ALTEZZA

(S) **Parigi**, 14. — L'aviatore Casale ha battuto il *record* dell'altezza salendo a 10.000 metri.

PER LA LEGA DELLE NAZIONI.

◆ (S) **Londra**, 14. — Nell'*Albert Hall* ha avuto luogo una grande manifestazione a favore della Lega delle Nazioni sotto la presidenza del visconte Sir Edward Grey ex-ministro degli esteri.

Lord Robert Cecil, oratore principale ha detto che gli oppositori della Lega delle Nazioni sono in numero infimo, appartengono a cancellerie di Gabinetti europei e scompaiono annegati fra le masse popolari.

Proteste si elevano nella sala allorchè Lord Robert Cecil chiede l'ammissione immediata della Germania alla Lega delle Nazioni.

Sir Edward Grey, il quale aveva preso la parola prima di Lord Cecil ha dichiarato che dai popoli dipende la riuscita della Lega ed ha raccomandato ai suoi critici di non opporsi alla sua costituzione ma di vegliare al suo perfezionamento nell'avvenire.

Tutti coloro che hanno lottato per questo ideale durante la guerra debbono combattere per lo stesso ideale dopo la guerra. E' questione di vita o di morte per i popoli affinchè non si abbiano ancora future guerre ancor più terribili di quella che sta per essere chiusa.

LE CORSE DI PARIGI.

◆ (S) **Parigi**, 14. — Oggi si è corso ad Auteuil il premio Saint Damien. E' arrivato primo *Boubouroche* e secondo *Spada*. Non si sono piazzati Carrisparck, Lebuter, Rouble e Troytown, caduti.

Quote al *pesage* : 112,50 ; 39,50 ; 23.50. Al prato 37,50 ; 13 ; 12.

I FUNERALI DI ROSA LUXEMBURG.

(S) **Basilea**, 14. — Si ha da Berlino: Venerdì scorso ha avuto luogo l'inumazione del cadavere di Rosa Luxemburg.

Verso il mezzogiorno oltre a numerosi curiosi, parecchie migliaia di indipendenti e di comunisti, che recavano corone di fiori, bandiere rosse e ritratti dell'uccisa, si sono riuniti sulla Spiel Wiese ove i capi dei due partiti hanno pronunziato discorsi.

Si è formato quindi un corteo che, dopo aver percorso le vie della città, è giunto al cimitero di Friedrichsfeld, ove ha avuto luogo l'inumazione.

PROCESSO CAILLAUX.

(S) **Parigi**, 14. — Caillaux, interrogato stamane, ha qualificato come fantastici e tendenziosi i racconti dell'on. Martini specialmente circa le sue interviste con Briand e Demaison.

Il fiasco dello sciopero mondiale di 24 ore

(S) **Londra**, 13. — Il partito laburista annuncia che avendo ricevuto l'avviso in ritardo il Comitato Esecutivo Nazionale non potrà essere rappresentato alla Conferenza che avrà luogo a Parigi sabato prossimo per discutere la proposta del Partito Socialista Italiano di proclamare lo sciopero di ventiquattro ore in Italia, in Francia e Inghilterra.

Secondo informazioni dell'*Agenzia Reuter* anche il Congresso delle *Trade Unions* respingerebbe la proposta.

(S) **Parigi**, 14. — Secondo informazioni dell'*Agenzia Havas* a fianco degli scioperi economici viene posta la questione di uno sciopero politico nazionale ed internazionale.

Oggi la Confederazione Generale del Lavoro francese ed italiana da una parte, e i socialisti francesi ed italiani dell'altra terranno dei colloqui a questo riguardo. Le organizzazioni belga ed inglesi sembrano respingere questa azione extraeconomica. E' probabile che se sarà deciso di fare tale manifestazione essa si limiterà ad uno sciopero generale di 24 ore, il quale non sarà affatto collegato con gli scioperi economici in corso.

Parlamenti esteri

FRANCIA

(S) **PARIGI**, 13 — *Camera dei Deputati* — Continua la discussione delle interpellanze sullo sgombero di Odessa.

Leygues (Ministro della Marina) dichiara che fu inviata nelle acque russe una squadra per far rispettare l'armistizio con la Turchia. Accenna brevemente agli incidenti verificatisi, soggiungendo che i capi riuscirono rapidamente a calmare con mezzi di persuasione i marinai. Anche i delegati dei marinai contribuirono al ristabilimento dell'ordine.

Leygues aggiunge che i marinai delle classi giovani che costituivano gli equipaggi se si dolevano della lontananza della loro famiglia e del nutrimento difettoso, dimenticavano i *poilus* delle trincee (*Applausi*).

Parla delle infiltrazioni della propaganda bolscevica russa.

Dice che bisogna giudicare gli avvenimenti del Mar Nero tenendo conto delle circostanze, ma si tratta di atti che nessun governo e ancor meno il Governo francese non può tollerare sotto pena di tradire gli interessi della nazione (*Vivi applausi*).

Questi marinai, continua il Ministro non compresero che facendo dimostrazioni nel momento in cui il Governo consegnava ai tedeschi le condizioni di pace, potevano diventare complici di un criminoso intrigo, di un piano che perfettamente concepito e perfettamente eseguito, doveva distruggere la Francia. Il piano fallì. La marina rimase fedele al suo dovere (*Vivi applausi su tutti i banchi eccetto su quelli dei socialisti*).

Leygues elogia la gloriosa azione dei marinai che combatterono sull'Yser e di quelli che sostennero la campagna contro i sottomarini, azione che permise l'arrivo di milioni di combattenti e del materiale necessario alla vittoria. Nei vincitori queste crisi sono passeggere. La Francia vinse la guerra per trovare le dovute riparazioni. Bisogna ora conquistare la pace; e il Governo conta, per assolvere questo compito, sul concorso di tutti i partiti (*Applausi ripetuti su numerosi banchi*).

La discussione è rinviata a martedì.

Alla Conferenza della Pace

La Bulgaria chiede i plebisciti

◆ (S) **Zurigo**, 14. — Una informazione da fonte bulgara dice che con nota del 29 maggio inviata alla Conferenza per la Pace la Bulgaria propone che sia fatto un plebiscito generale per la soluzione delle questioni territoriali balcaniche come unica vera applicazione del principio delle nazionalità e dell' autodecisione.

Gli effettivi dell'esercito tedesco

◆ (S) **Parigi**, 14. — Circa gli effettivi assegnati all'esercito tedesco il *Temps* dice che i tecnici militari hanno stimato che dovessero essere fissati per tre mesi in 300.000 uomini e che i Capi di Governo li hanno ridotti a 200.000.

Il Consiglio dei IV

◆ (S) **Parigi**, 14. — Il Consiglio dei Quattro riprenderà lunedì lo studio delle condizioni di pace con l'Austria e discuterà la risposta da dare alla nota di Renner.

Il Consiglio Supremo degli Alleati ascolterà martedì i rappresentanti del Governo turco.

Scioperi all'estero

In Francia

(S) **Parigi**, 14, — L'agitazione creata dagli scioperi decresce nella regione di Parigi. I colloqui intrapresi tra Clémenceau ed i delegati degli operai addetti ai trasporti, condotti a mezzo della Confederazione generale del lavoro, hanno prodotto un notevole riavvicinamento.

Secondo il *Petit Journal* i circoli sindacali ritengono che si avrà fra breve una soluzione ; anzi alcuni vedono la possibilità che si riprenda il lavoro lunedì.

I giornali sono convinti che la calma ristabilita nel servizio dei trasporti avrebbe la più felice ripercussione nel conflitto dei metallurgici.

La federazione dei ferrovieri ha disapprovato ieri l'agitazione degli estremisti parigini i quali tentarono di impegnare gli aderenti in un movimento politico. La Federazione ha dichiarato, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro, che tutti gli scioperi attuali sono e debbono restare di carattere economico.

Presso gli iscritti marittimi, la minaccia di uno sciopero pare si attenui ; la Federazione considerando che la legge delle otto ore è un provvedimento preparatorio, ha adottato un'atteggiamento di aspettativa.

Il conflitto dei minatori pone sempre la doppia questione dello sciopero generale dei soli minatori oppure di un eventuale sciopero generale di tutte le Federazioni che hanno redatto il manifesto.

La questione se il manifesto dei ferrovieri e degli altri iscritti marittimi appoggerà i minatori se questi sciopereranno realmente occupa i giornali.

Il *Petit Journal* crede che l'appoggio dell'Ufficio interfederale si tradurrà in una pressione preliminare sui poteri pubblici. Se l'ufficio volesse andar più oltre della Confederazione generale del lavoro troncherebbe i suoi rapporti con l'organizzazioni interessate.

◆ (S) **Parigi**, 14. — Un accordo fra i padroni e gli operai dei petroli e derivati è stato firmato nel pomeriggio al Ministero del Lavoro.

Lo sciopero è così terminato.

◆ (S) **Parigi**, 14. — Clémenceau ha avuto un colloquio con i delegati della Federazione dei Trasporti in comune.

All'uscita dal colloquio il segretario della Federazione ha dichiarato che prevedeva la ripresa del lavoro purchè nessuna punizione fosse inflitta per i fatti dello sciopero e a condizione che la discussione sulle rivendicazioni fosse continuata.

Francia

(S) **Parigi**, 13 — Il Consiglio di guerra ha condannato a morte in contumacia, per accusa di intelligenza col nemico, il pubblicista Gastone Routier.

Borse e Mercati

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Ecco la Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 13 giugno 1919:

3,50 % netto (1906), con godimento in corso 84,54.

5 % netto con godimento in corso 92,82.

Borsa di Roma – 14 giugno

Rend. It. 3 ½ % cont. 84.52½ fine 84.75 a 84.70 – Consolidato 5% cont. 92.80 a 92.77½ a 92.82½ fine 92.85 – Banca Italia 1502 – Banca Commerciale 1245.40 – Banca It. di Sconto 654 a 652 – Nav. Gen. Italiana 858 a 859 a 857 – S. N. I. A. 107½ – Trams. Omnibus 180 – Ansaldo 248 a 249½ – Ilva 252 a 251 – Antimonio 81 a 82 – Eridania 553 a 557 a 553 – Zuccheri Romani 80 a 81 – Carburo di calcio 1200 a 1230 – Prodotti azotati 354 – Forni elettrici 104 – Gas di Roma 830 a 831 – Beni Stabili 293 – Risanamento di Napoli 378 – Fiat 640 a 650 a 647 a 648 – Cotonerie 113.

Mercato fermo.

CAMBI : Parigi 126.75 – Londra 37.50 – Svizzera 151.75 – New York 8.09.

Borse Italiane – 14 Giugno 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	84 62	84 75	84 62 ½	84 70
Consol. 5 %	92 80	92 82 ½	92 70	92 90
A. B. Italia	1504 —	1501 —	1500 —	1502 —
» Commerc.	1162 —	1242 —	1142 —	1240 —
» Cred. Ital.	774 50	772 —	774 —	770 —
» B. Roma	116 50	116 50	— —	117 —
» Ital. di Sc.	651 50	— —	651 —	651 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	270 50	271 —	— —	272 —
Meridionali	628 —	623 —	626 —	626 —
Acc. Terni	— —	3320 —	— —	— —
Venete	— —	199 —	— —	— —
Rubattino	850 —	857 —	861 —	861 —
Raffinerie	548 —	545 —	— —	— —
Ansaldo	248 50	249 —	— —	— —
Sid. Savona	253 50	— —	— —	— —
Soc. Metalli	160 50	157 —	— —	— —
Eridania	553 —	552 —	— —	560 —
Industrie	576 —	570 —	— —	— —
Min. Elba	376 —	370 —	— —	385 —
Edison	— —	719 50	— —	— —
Marconi	197 —	197 —	— —	— —
Cambi:				
New York	— —	8 —	— —	8 15
Francia	126 —	125 —	126 75	126 75
Londra	37 20	37 —	37 60	37 62½
Svizzera	— —	150 —	153 —	152 —

ULTIMI CORSI DI GENOVA

(*Servizio speciale del « Pop. Romano »*)

Genova, 14 ore 12.20 – Rendita 84.62 – Consolidato 92.80 – Banca Italia 1504 – Commerciale 1162 % op. – Credito Ital. 774 – Banca Sconto 651 – Banco Roma 116.50 – Meridionali 628 – Mediterranea 271 – Rubattino 839 – Lloyd Sabaudo 469 – Eridania 553 – Raffineria 548.50 – Ind. Indigena 576 – Ansaldo 248.50 – Ilva 253.50 – Elba 376 – Metalli 160,50 – Fiat 650 – Marconi 199 – Aedes 1230 – Snia 10.50.

BORSA DI LONDRA

	12	13
Nuovo prestito francese 5 %	79 1/4	79 — —
Prestito francese 4 % non lib.	63 1/2	63 1/2
Nuovi Consolidati	53 1/8	53 1/8
Egiziano unificato	87 — —	87 — —
Rendita spag. esterna nuova	93 1/2	— — —
Rendita Giapponese 4 %	75 — —	75 — —
Rendita turca unificata	— — —	67 — —
Venzuola	59 1/2	— — —
Marconi	6 1/4	6 3/16
Argento in verghe	54 3/4	54 — —
Rame contanti	80 — —	81 15

(S) **Amsterdam**: Cambio su Berlino *guilders* 17.35 – 16 85,

(S) **Madrid**: Cambio su Parigi 78 50,

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 15 Giugno — Ss. Trinità

Leva il sole alle 4.35 — Tramonta alle 7.43

Leva la luna alle 7.39 s. – Tramonta alle 4.20 m.

L'Ave Maria suona alle 8 ¾

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni dell'13 giugno — Ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	22.0	coperto	l. m.	25.0	21.0
Torino	20.0	sereno	—	31.0	17.0
Milano	23.0	»	—	32.0	17.0
Venezia	22.0	»	calmo	27.0	20.0
Bologna	25.0	»	—	31.0	22.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	24.0	sereno	calmo	26.0	22.0
Firenze	23.0	»	—	30.0	18.0
Roma	22.0	sereno	—	29.0	17.0
Bari	23.0	»	calmo	26.0	18.0
Napoli	23.0	»	calmo	27.0	16.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	18.0	sereno	calmo	27.0	15.0
Messina	23.0	»	—	27.0	17.0
Cagliari	18.0	3/4 coperto	l. m.	28.0	15.0

◆ (S) TRENTO, 14. — Il R. Osservatorio meterologico comunica : Ore 8 : pressione 743,5 ; temperatura massima 28.0, minima 19,7 ; cielo quasi sereno.

Regio Osservatorio al Collegio Romano

A ROMA

14 giugno — Mezzodì (meridiano Etna)

Pressione a zero e al mare 765.5 – Provenienza del vento SW – Velocità a 11h e 12h in chil. 12 — Tempetura 28.2 — Umidità assoluta in mm. di mercurio 44.12 – Umidità relativa in centesimi 36 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — Stato del cielo (10—coperto) sereno

Massimo di temperatura nel giorno: 28.7 — Minimo: 16.8.

Monoverbo

o
o Cant o
o

Spiegazione del passatempo di ieri :
C – in – que — CINQUE

Rassegna letteraria

CANZONI ABRUZZESI
di CESARE DE TITTA

Una sera del passato novembre, a Lanciano, Cesare De Titta mi leggeva alcune sue «Canzoni Abruzzesi». Erano con noi il dilettissimo amico Tullio Tinaro, che ascoltava con la dolcezza dell'occhio che sempre ride e gode, che in quel momento ricordava lo sguardo del fratello, giovinetto eroe, morto sulla Bainsizza, il quale scriveva distici greci, suonava Beethoven, e leggeva Shakespeare nel testo; e Gino Carabba, l'editore, che sorrideva fi-namente all'onda melodiosa di quei versi, pregustando la gioia dei contemplati lettori. Fuori pioveva, il maestrale sferzava le vetrate; ma a poco a poco ci sembrò di essere alla primavera, alla luce blanda, alla campagna verde, fiorita; e quasi per incantamento, ecco popolari di figure note e di scene agresti, selve e fonti, greggi e vallate, villaggi e chiesette e fattorie e opifici, fiumane e vette. Evocazione di colori, suoni, rilievi, fusione d'ogni arte, d'ogni tempo, che lentamente mi vibrava nell'intimo col misterioso senso atavico della parola e dell'accento, modulati nella fonetica nativa ed linguaggio popolare, ch'è la prima e schietta e forse unica forma coeva alla poesia. Il fine profilo dell'artista si staccava nitido sullo sfondo limpido di quell'aprile, quasi nella pagana giocondità del creatore lieto della sua fattura; e rivelava la nostalgia dell'umanesimo che gli canta dentro e la passione dell'invisibile cosmico che se non gli dà pace, gli prodiga l'ispirazione. Ascoltavamo, intenti; talora senza respiro, ora la fiamma della parola, secca dallo spirito fremente, ne ardeva nel consenso sentimentale; ora la delicatezza ineffabile d'uno spunto, di tutta una canzone, ne penetrava deliziosamente, e ci raccoglieva nel cosciente silenzio dei raffinati che nel tacere raddoppiano il godimento; ora la gagliarda rudezza, ch'è forza e impeto e profondità, ci strappava voci ammirative, come davanti a spettacolo di bella energia, quercia che resiste a bufera, fiumane gorgheggianti che rapiscono a vortici, amori tragici che fondon vita e morte. E il poeta diceva: diceva la bellezza che ha voce nova nel canto, e grazia novella nella forma risorta. Risorta; perchè l'idioma congenito era tempo che gli surrogasse alla lingua scritta accademica, quasi estranea e ch'è più prossimo ai miracoli della terra, del cielo, del mare, dell'anima. Egli diceva nel dialetto ciò che forse Catullo latinista che per aveva saputo essere Catullo traducendo le *Elegie romane*; e d'Annunzio traducendo Catullo; lui che in italiano era giunto a dir meravigliosamente l'arcano ansia dell'essere umano nell'eterna vita universale, interpretando i sogni millenari vedici e risognandoli con originalità degna dell'ignoto cui tende; lui, non avrebbe saputo dire nella lingua dell'*Ars Amandi* e del *Canzoniere* E aveva ragione, perchè finalmente era tornato al canto della stirpe con l'idioma della stirpe. Il frentano tornava il frentano preromano, che passato attraverso la civiltà del Lazio e d'Italia, sente che nella sua parlata è tuttavia la vita e il suono delle parlate varie onde furon uniti e Sabini e Vestini e Sanniti, e Marruccini e Marzi e Frentani, i quali tutti, pronunciando il latino portato da Roma, vi lasciarono la fonetica nativa, la quale si perpetua ora nel trapasso dal laziale all'italico. E tutto della stirpe egli possiede: l'ingegno vivo, la volontà tenace, l'istinto della scoperta, la gentilezza del sentire, l'affetto della terra, il senso mistico e sacro dell'essere, la vigoria delle tradizioni, il culto del bello: ed egli era nella poesia, come l'aeda nell'Iliade, il rapsodo nell'Odissea, come i *vates* nei carmi conviviali, che usavan tutti il dialetto della loro contrada, e riescivano però efficacissimi, nessuna lingua letteraria potendo eguagliare i dialetti; non elleni solo furono i sommi greci, ma ionici, eolici, dorici, attici.... E perchè dialetto, la lingua del popolo cioè, il volgare o il plebeo che dir si voglia, il poeta non era nè popolare, nè volgare, nè plebeo, come comunemente credesi debba diventare chi adoperi il dialetto: egli era ed è semplicemente poeta che nella favella della sua gente; dice della sua gente, e magari di tutta l'umanità, affetti, gioie, dolori, fiabe e sogni... Tutto l'Abruzzo era in lui; l'Abruzzo delle costiere incantevoli, da Termoli al Tronto; l'Abruzzo de' monti, Maiella, Velino, Gran Sasso; l'Abruzzo delle valli, delle riviere delle foreste; l'Abruzzo dei pascoli e delle città; l'Abruzzo dell'aratro, del remo, della fionda, della penna, dell'ascia; l'Abruzzo che ama, pensa, lavora, canta... In quella unità di canti era unità di anima, e però di tradizione; che se varietà poteva notarsi di terra in terra, e spesso nella terra stessa, essa non costituiva, nè costituisce diversità se non di fonetica, derivante dai primitivi parlari e da condizioni topografiche e climatiche. Queste cose mi balenavan alla mente ad ogni sosta del poeta; ma quando egli riprendeva, eravamo ripresi da fascino, non tanto dell'evocatore sapiente, quanto dalla magia delle cose evocate, che ne sembravan presenti, attive, seduttrici. Una frase una parola, davano un brividio, rinnovavano una sensazione, suscitavano una visione, la poesia viveva, come un paesaggio, un amore, una tentazione, un dolore, un plenilunio, una serenata: il poeta ci dava l'impressione che solo *così* si potesse e dovesse dire; dava la forma perpetua consacrata dalla gente nostra: non ha modello; é la stirpe stessa; la sola scuola che apre il suo cuore a chi voglia interrogarlo e ripetere le sue voci. Più si sentiva, e più si scopriva: quante cose belle noi non avevamo osservate, noi avremmo mai saputo dire *così*; quanti ravvicinamenti inattesi e finezze rare, e osservazioni argute, ed espressioni fresche e taglienti, e soavità insospettate, e suggestive imagini appena accennate! Ci pareva di cooperare al poeta; e subivamo invece il suo stile: varietà, grazia, energia; ardimento, fioritura di pittoresco, creazione di imagini nuove e amene; e sopratutto una festività pensosa, un'accorata dolce malinconia, una certa aura di fatalismo che sorride allo strazio. Egli così estende, o meglio rende alla stirpe il suo *pathos*, che rivelasi appunto nelle forme dialettali più in uso; proverbi, adagi, fiabe, preghiere, cònti, cantilene, ninne-nanne; onde la sua nobile e forte individualità si fonde alla moltitudine originaria, della quale é la voce. Cesare De Titta finì la lettura, come se avesse parlato di cose caramente dilette; e giudizi non demmo, commossi, com'eravamo. E si parlò invece della «Collezione abruzzese» da inaugurarsi con quei canti; la bella collezione degna della terra nostra, che «divulgherà quanto degli Abruzzi move ammirazione e studio: bellezze naturali e opere d'arte; usi e costumi, tradizioni e leggende; storia, poesia, industrie, commerci, aspirazioni e rivendicazioni.... e finalmente, teatro dialettale.» Uscendo, il cielo era stellato, puro di nuvole, come l'anima nostra, quasi purificata dalla bellezza di quei canti..... Il poeta sparve sotto quell'albore che gli scintillava sul capo, quasi a diadema, quasi a suadergli nuovi sogni d'infinito. Io venni ricordando i «Carmina tria», ov'é «Ad Valchirias» che trasporta il Carducci nella più viva rinascita, e il «Novum verbum»: «Nox est. In coelis resplendent astra serenis....» Lo stesso autore degli strambotti delle canzoni, si chiede, avvicinandosi a Lucrezio:

> Quid tempus spatiumque quid est? quaeque ultima rerum
> fata? Quid est homo? Mens, sursum tua lumina fige:
> Veri nos iterum Verbum expectamus ab alto.

E rammentavo le alcaiche «Al lago di Scanno», «Florinvallis in Margano», «Tra i monti», (oh il *Canto della pietra*, il *Quarto di Santa Chiara*, la *Maiella*!) gli «Epitalami» catulliani, «Nella vita, Oltre la vita», ov'è il germe forse di molte liriche posteriori che ad altri fruttò lodi, e dove il poeta presente e sente l'immortalità che l'aspetta; e pensavo alle infinite cose ch'egli nasconde, o che concede ad amici pochi e buoni. Forza é che io dia fuori, e presto, a suo malgrado, «I confetti della bara, L'oblio, La morte dell'usignuolo, Luce e ombra, La salma bella, Sotto la cenere, Guardava ancora, L'ombra, La campana, Cantilene goliardiche.... un vero mondo spirituale da esplorare; e che tenteró di esplorare io stesso, se mi varranno gli omeri. Era un proposito di riconoscenza, di ammirazione, di giustizia, che non scordo....

E le «Canzoni abruzzesi» vennero fuori, accolte e lodate; quelle stesse che avevo *sentite* dalla viva voce del poeta; meno poche che vedran luce in altro volume. Ora il libro, che certo sembrerà ameno a molti facili critici e censori, confermando la prima impressione, come opera d'arte e d'inspirazione mirabile, mi pare ancor più seria e profonda. Esso é un documento morfologico di dialettologia italica, che presenta ricchezza di casi e costrutti e forme e radicali e temi, i quali serviranno a studi importantissimi di fonetica e di etimologia; la stessa ritmica é da rapportare, non senza godimento, alla latina e alla greca, con curiose sorprese circa l'accento ritmico e le finali, circa l'anacresi, l'ipertesi, la cesura....

Prendiamo ad esempio «Nen ti vojje ngannà», «Chell'nocchie», «A ccampésante», «Lu Sangiuvanne»... tu trovi sempre il giambico in generale, che spesso cambiasi in perfetto dattilico ritmato come un vero endecasillabo, o se capiti la dieresi dopo l'arsi, osservi il trimetro giambico con cesura semisettenaria o semiquinaria. Talvolta, con bella musicalità, come in «La ciardiniere», trovi questo schema seguito da due dipodie trocaiche. Trovi anche, come in «Ssa vocche», solo tripodia giambica, che qualche volta è ipercatalettica; armoniosissima è «Cristine la fiurare», dove le rime a bacio sembran baci davvero; «Angelelle» col tronco finale dell'ottavina con la quartina a ripresa; che se ti avvien di fraintendere ritmi ascendenti, vedi pur che l'artista domina la prevalenza del ritmo anapestico sul dattilico, preponendo ad essi un'anacresi. E un'analisi più estesa e più minuta ci condurrebbe a dimostrare che quella singolarissima spontaneità, scambiata con la ingenuità, è arte superiore e cosciente, onde ogni verso è foggiato con lavorio arguto di bulino. Nè i sistemi strofici sono meno rigidamente disciplinati in misure metriche, poichè dai distici stornellanti a tenzone («La canzune de la fonte») alle quartine («Aspette», «Fiur' e spine»); dalle quintine a ripresa («La partenze», «Pozz' esse' accise»), alle sestine in tre dattili preceduti dall'anacrusi («Core contente») o in endecasillabi («Amor' Amore!»), o ritornellate («Le rose de iere»), alle ottave distiocate con la ripresa di settenari che sembran singulti («Matalène») alle quartine doppie («Ssi capilli»), tutto è assolutamente regolare e scientifico nel senso dei principi seguiti. Onde qual confusione faccia chi voglia vedere in queste «canzoni» emanazioni popolaresche o rivelazioni demografiche, solo perchè scritte in dialetto, non è a dire; e peggio ancora, non è a dire quanto sbagli chi cerchi morale o simboli. Queste canzoni sono canzoni perchè sono cantate o cantabili, e sono abruzzesi perchè nate in terra di Abruzzo, vissute in Abruzzo, spiranti aura, cielo, zolle, cuore, passione d'Abruzzo; se anche non vogliasi *per ora* trovarvi dentro *tutto* l'Abruzzo, perchè non tutto l'Abruzzo ancora vi ha voluto mettere il poeta, che a poco a poco, e speriamo presto, tutto l'Abruzzo vi porrà; nei sogni e nelle fedi, nelle fatiche e nei sacrifici, nel patriottismo, nelle glorie, nelle speranze... e nell'orgoglio d'essere abruzzese. Lasciamo libero il poeta come l'aquila; e si libri su Monte Amaro (ricordate la sua bella prosa su quelle balze?) o su Monte Corno o sulle marine e le foreste, vedrà sempre luminosamente, e farà delle visioni tanti altri libri, chè avremo anche noi il nostro poeta dialettale e una poesia dialettale, che da tempo va aprendosi la via alla gioia nostra, potente e radiosa.... Non sentite fratelli al De Titta il Luciani e il Renzetti, e quanti d'ogni verde e operosa solitudine fa eremo e culto di bellezza e d'arte nostra? Ognuno per la sua via, questi pellegrini verso i santuari della gente sacra, si fermeranno sotto il quercione centenario e sul macigno alto del greppo canteranno la dolce e fiera patria col dialetto della patria, e alla patria daranno i giovinetti che per cielo, per mare, per terre, vicini e lontani, ripeteranno il canto come preghiera, come inno, come vittoria.

Questo libretto era atteso; è il primo, preciso e geniale, come opera pensata e riflessa: è suggestivo. Ma si badi alla finezza estrema dell'opera, e non si giudichi di facile imitazione; nè si facciano ravvicinamenti con canti popolari; qui il popolo non c'è che in quanto il poeta lo sente, lo rivela, l'interpreta, ne numera la favella. Ricordiamo che la poesia, per esser sentimento umano, è quasi sempre personale; e che la poesia collettiva un autore ha pur sempre.

La confusione tra «dialettale» e «popolare» porterebbe a far del Porta, del Meli, del Belli, e se volete andar lontano del Buonarroti giovine e del Magnifico tanti liutari e chitarristi, e tanti semplici inesperti improvvisatori di rispetti e dispetti. Qui il De Titta «sente» da poeta, le fanciulle della montagna e della valle, e le ravvicina alle stelle e alle rose; stelle sono i loro occhi, rose le labra; hanno l'anima delle stelle e delle rose; sente il riso e il pianto dell'amore; il vento che irrompe nel giardino gelosamente chiuso; il fascino della robusta villanella, delle erbe fresche, del latte, delle bocche, dello stesso lavoro al telaio; sente la gelosia, lo strazio per la creatura che muore e che non sa di morire, alla vigilia delle nozze; la tristezza degli affetti che mutano, il pianto delle foglie, la voluttà di nascondersi fra i capelli, i ricordi dolcissimi d'occhi neri, labra d'oro e di sospiri; e la fioraia, è la civetta, e la fontana e il destino..... E in questa sensibilità sana, arguta e fine, nella quale non manca mai il fondo di squisitezza spirituale superiore a qualunque volgarità, dipinge come Michetti, scolpisce come Barbella, vivifica come D'Annunzio; leggete «Terèse, Fiurine, Annette, Gnòse», e sentirete a vostra volta quattro vite diverse, che non dimenticherete più, come non scorderete «Rose de iere», Famme murì, Chiarinelle, Lu lupinare, La renelette, Lu cannete». Le fanciulle le donne, come il senso della natura, acquistano qui una sognante simpatia, ch'è grazia in uno e tenerezza: «Cecilie, Filumene, L'uva nere, Ggiuvine, Angelelle, Ere un tempe, A ceampesante, Recurdetde me». Sono piccole creazioni che solo la realtà dona e solo un artista plasma. Dov'è la sensualità e dov'è la monotonia? Chi guardi con animo sereno, si stacca dal libro, come dai propri ricordi di giovinezza e di persone care e di luoghi noti, e pensa di tornarvi spesso. Più si legge, più si gusta; più si scava, più si trova. Il dialetto ha risorse insperate, forme intraducibili; io ho tentato la versione in varie lingue; non si viene a capo di nulla se non coi dialetti; provate col napoletano, col siciliano, col veneziano, col sardo; e troverete quasi l'equivalenza: la lingua letteraria sciupa tutto; gualcisce, secca il fiore fresco odoroso. E lasci il libro anche col rammarico che esso non contenga *tutto* come abbiam detto, e con la pretesa che il resto venga; l'amore, sì, è l'anima del mondo, come dice Torquato; ma bene è che il mondo sia completo, com'è certo nella fantasia e nel volere del poeta. E con quest'augurio, vorrei che queste mie parole giungessero al fine di vederti confortare dall'assenso di quanti amano gli Abruzzi e più l'arte e la verità. A invogliare, intanto, ecco una bella canzone ove il dialetto e il poeta fanno di sè bella prova.

LA LAVANNARE

Pe' ccantà nen te' lu pere
Annucce la lavannare.
Te' lu fazzòl annudate
sott' a le trècce, e la nucche
come' na scufie, e sta ciucche
nche la camicia scullate
sopr' a la struvelatore,
e ccante pe' or' e ore.

S' annazzeche gne lu mare
Annucce la lavannare.
Struvel' e ccante, e jje vide
a' nnavecà 'll recchine,
a mmulleggià lu bbustine,
e spesso spesse t' scride
che tra bbettun' e sciappette
je sburre fòre lu petto.

Nu scrosce de neve pare
Annucce la lavannare.
Chè schimme fa la tinacce,
pare nu latte che vvolle,
je schizze l'acqu' a lu colle,
je cole l'acqu' a le vracce;
ah! schele vracce che cosse!
nen sie' s'ò gijje u s'è rrose!

Te' mane nervus' e cchiare
Annucce la lavannare.
Annucce, quande sse mane
torc' e rretorce ssu panne,
fa piane, Annucce, fa piane,
perchè tu tuorce stu core
sopr' a la struvelatore.

Domenico Ciampoli.

Prossimamente: Il romanzo di *Sola Fides* — Roma, Macco Ridens e la Puella – Il Colosseo, Leonardo e monna Lisa – Il rinascimento risorto – Paolo Vergerio e il Genio – Le notti di mezz'agosto e la Taide dantesca – Giuda e i trenta denari sotto il Noce – Il graffito perpetuo e l'ombra eterna. — Il piccolo saraceno suicida e la Nemesi nuova.

STATO CIVILE

MATRIMONI DEL 5 GIUGNO

Saino Luigi Sabatino con Burlandi Giuseppina.
Gattamorta Arturo con Freddi Bianca.
Morini Armando con Silvi Anna
Lisandrelli Savino con Strappolini Filomena.
Casterina Domenico con Ballero Maria Luigia.
Fidanza Augusto con Nardi Geltrude.
Bartolini Riccardo con Giovagnorio Elvira.
Bergamini Adriana con Bonsi Ines.
Carocci Ferruccio con Danzeri Teresa Vittorina.
Scortecci Alfredo con Moroni Liduina.
Cardarelli Alberto con Galvani Irene.
Divizia Pietro Andrea con Ceci Amalia Assunta.
Iapprieini Cesare con Salci Natalina.
Ascrazi Adamo con Faggiani Francesca.
Sdalaga Andrea con Celani Annita Margherita.
Galassi Secondo con De Angelis Maria Anna Santa
Concordia Tommaso Luigi Natale con Bernardeschi Armida Maria.
Belli Siro Basilio con Ciccotti Italia.
Bernardi Umberto Egidio Giuseppe con Cerasa Norina.
Paci Vincenzo Domenico con Pigotti Adele.
Desideri Antonio Nicolino con Rossi Maria.
Grialesi Antonio con Vignola Elvira.
Durante Antonino con Grandi Elisa.
Agnelli Edoardo Leopoldo con Bourbon Del Monte Virginia.

Nati e morti denunziati il 4 giugno
Nati 30
Morti 20 di cui 2 sotto i sette anni

MORTI

Bertini Albertina 32 Zagarolo coniug.
Testa Antonio di Carmine 21 Formia soldato celibe.
D'Attigli Mariano fu Antonio 50 Tivoli celibe cont.
Migliorati Flavia fu Pietro 62 Spoleto ved.
Pozzini Rachele fu Tomaso 60 Marino ved.
Gismondi Antonio di Alessandro 20 Supino cont. celibe
Cristallini Agata fu Domenico 70 Roma nubile
Amedeo Sarti fu Giuseppe 84 Firenze celibe
Bartocci Rosa di Giovanni 14 Roma nubile
Bucciarelli Giovanni 24 Roma artista nubile
Bonelli Giulio di Pietro 44 Milano mecc. ved.
Neri Beatrice fu Giuseppe 64 Napoli ved. De Simone
Villa Federico fu Flaminio 59 Genova neg. ved.
Trevalisei Domenico fu G. Batta 93 Marino vignarolo ved.
Drimille Odile fu Pietro 32 Tilques monaca nubile
Scassa Ugo di Raffaelle 10 Roma
Primavera Cristina fu Luigi 71 possidente ved. Cecchi
Dainese Anna fu Pietro 77 Udine ved. De Zarzi

Nati e morti denunciati il 5 giugno
Nati 19
Morti 19

MORTI

Pascucci Augusta di ignoto 19 Pesaro inabile nubile
Bonigai Davide fu Bonaventura 77 Camerino inabile con.
D'Amico Domenico fu Salvatore 64 Montereale industriale con.
Paruzzi Primo di Pietro 19 Vetralla celibe
Seacci Emma fu Alessandro 43 Roma
Pompei Bernardina di Antonio 54 Borgo Velino ved.
Berardi Temistocle di Domenico 82 Tivoli cont.
Miselli Aurelia fu Oronzo 55 Mola Bari cont.
Zecchi Filomena fu Domenico 68 Norcia ved.
Monti Domenica fu Ezechiele 60 Castellammare Adriatico
Pietrolati Marianna fu Augusto 37 Roma coniug.
Lorenzetti G. Batta fu Stefano 60 Pitigliano crb. coniug.
Liberatori Armidoro 59 Roma saponaro coniug.
Pecorari Luigi di Prospero 23 Reggio Emilia soldato
Caltoni Ester fu Filippo 83 Roma ved. Ristori
Serbilli Clelia di Ismaele 15 Roma nubile
Vitali Emma fu Domenico 45 Roma possidente coniug. Villa.

Nati e morti denunziati il 9 giugno
Nati 38 di cui 3 nati-morti
Morti 23 di cui 4 inferiori a 7 anni

MORTI

Pandiani Ifigenia fu Guglielmo 81 Milano ved.
Alberti Carlo fu Giuseppe 77 Vicenza coniug. pens.
Frezzolini Luisa fu Domenico Palestrina ved.
Giovannetti Giovanna fu Adele 43 Campigli nub.
Vergarolo Angelo fu Giuseppe 13 Celleno celib. cont.
Doczuk Silvester di Demetrio 41 Golizia prigioniero.
Salvatori Nicola fu Pietro 70 Montemilino cavatore cel.
Subrizi Etelca di Gaetano 14 Roma nubile.
Franetti Nicola fu Raffaele 43 Arena coniug.
Ermini Pietro fu Donato 34 Carpegna scritt. cel.
Biermann Massiliano fu Ferdinando 65 Lipzia litografo ved.
Sanchella Giuseppe Nicola 20 Torrenera cont.
Papi Clara di Giacomo 10 Roma nb.
Alegiani Giulia fu Giacomo 61 Roma ved. Moretti.
Campier Lorenzian fu Felice 30 Nus. nub.
Brision Giovanna fu Giovanni 76 Vandesincant ved. Piccioni.

Orario delle Ferrovie

D diretto - *DD* direttissimo - *A* accelerato - *M* misto - *O* omnibus.

PARTENZE DE ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* - 9.10 *DD* - 12.45 *D* - 16.30 *D* - 17.15 *A* - 19.30 *DD* - 22 *DD* - 22.30 *A*
Pisa-Torino: 6.30 *A* - 8.5 *M* (C. Vecchia) 8.20 *D* - 10 *A* - 13.55 *A* - 18 *A* - (C. Vecchia) - 20.40 *DD* - 21.30 *D*
Firenze-Milano: 7.45 *D* - 14.15 *A* - 20.50 *DD* - 23.30 *D*.
Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.
Ancona: 5.45 - 12.15 - 17.10 *M* - 21,50 *D*.
C. Mare Adr.: 7.15 *A* - 12.50 (Tivoli) - 16 (Bagni) - 18.20 *D* - 19.5 (Tivoli).
Frascati: 6.35 - 9 - 12.10 - 17.10 - 19.40 -
Albano: 6.25 - 12.20 - 19.10
Terracina: 7.5 - 12 - 17.50 -
Anzio-Nettuno: 7.5 e 18.50 (Via Ciampino) - 12.20 (Via Albano)
Viterbo: 6.10 - 10.10 (Trastevere) 15.5 - 18.5 (Trastevere)

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 7.5 *A* - 8 *A* - 8.45 *DD* - 11.25 *DD* - 15 *DD* - 19 *D* - 23 *D*
Torino-Pisa: 7.55 *M* - 8.30 *A* - 11.5 *DD* - 14.10 *A* - 18.50 *A* - 21.30 *A* - 22.40 *A* - 23.40 *D*
Milano-Firenze: 8.20 *A* - 10.55 *DD* - 18.55 *A* - 2..20 *D* - 24 *D* -
Trieste-Firenze: 12 *DD*
Ancona: 8.55 *D* - 15.45 *D* - 23.35 *A*
C. Mare Adr.: 8.5 e 10 (Tivoli) - 11.40 *D* - 19.4 (Bagni) - 20.25 *A*
Frascati: 8.15 - 10.50 - 14.50 - 21.35
Albano: 8.25 - 15.5 - 21 20
Terracina: 9.30 - 16 - 20.20
Nettuno-Anzio: 8.35 e 20.20 (Via Ciampino) - 15.5 (Via Albano)
Viterbo: 9.40 - 13.5 - 18.5 - 21.37

FERROVIE VICINALI

ROMA - FIUGGI - FROSINONE

Partenze da Roma: 6.15 (*b*) - 7.30 (*a*) - 8.40 (*a*) 9.35 - (festivo per Genazzano) - 12.50 (*a*) - 17 (*b*) - 18.40 (*a*) - 19.45 per Genazzano.
Arrivi a Roma: 8.5 (da Genazzano) - 9.15 (*a*) - 11.5 (*b*) - 15.40 (*a*) - 19.10 (*b*) - 20.20 (*a*) - 21.20 - festivo da Genazzano) - 21.45 (*b*).

(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinonr.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI
PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati)
Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.2 - 19.55 feriale - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).
Marino: (Via G. Ferrata) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13 10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10
Marino: (Via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15.5 - 15.35 - 18.5 - 16.35 - 21.5
Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 - 9.10 - - 10.40 - 12.10 - 13.40 - 15.10 - 16.40 - 18.10 - - 19.40 - 21.10
Marino: (G. Ferrata) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15 55 - 17.25 - 18.55 - 20.25
Marino (Via Albano) 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 - - 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.59 - 20.29

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9.10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.29	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14—	16.41	20.46	
Tivoli	6—	8.30	11.40	17.5	18.20	19.15 *fest.*
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.46
Roma	7.35	9.48	13.3	18.25	20—	20.41

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6 - 9 - 12,30 festivo - 18.
Arrivi: Ore 9,40 - 17,4 - 20,45.

LUIGI PLATTI Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali